

OSSERVATORIO DEL VINO
LO STRUMENTO CHE MANCAVA

COMMERCIO MONDIALE
MERCATO DELLO SFUSO
POTENZIALE

L'innovativa piattaforma di Unione Italiana Vini che raggruppa oltre 3 milioni di record, garantendo semplicità di utilizzo, rapidità del risultato e certezza del dato. Dal commercio mondiale alle giacenze, dai prezzi dello sfuso agli imbottigliamenti delle Do-Ig. Prova gratuita di 48 ore, previa registrazione sul sito, e pacchetti personalizzati

www.osservatoriodelvino.it

in partnership con
vitality
powered by
maxidata
TUCCHETTI

Organo d'informazione dell'Unione Italiana Vini

IL CORRIERE VINICOLO

...dal 1928

ASSOCIAZIONE PER LA TUTELA GENERALE DELLE ATTIVITÀ DEL CICLO ECONOMICO DEL SETTORE VITIVINICOLO

EDITTRICE UNIONE ITALIANA VINI Sede: 20123 Milano, via San Vittore al Teatro 3, tel. 02 72 22 281, fax 02 86 62 26
Abbonamento per l'Italia: 120,00 euro (Iva assolta);
Una copia 5,00 euro, arretrati 6,00 euro - Area internet: www.corrierevinicolo.com

Registrazione Tribunale di Milano n. 1132 del 10/02/1949 Tariffa R.O.C.: Poste italiane spa, spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano
Stampa: Sigraf, Treviglio (Bergamo) - Associato all'Uspi, Unione Stampa Periodica Italiana.

CANCER PLAN: IL VINO EUROPEO SOTTO ATTACCO. SI LAVORA ALLA CONTROFFENSIVA

Le linee guida dettate dallo "Europe's Beating Cancer Plan" mettono in pericolo i finanziamenti alla promozione del vino e aprono le porte alle accise. Il settore europeo si mobilita e lavora per arrivare a modificare il testo che sarà portato in approvazione all'Europarlamento. Ma la strada è stretta e il tempo è poco. Lo scacchiere politico europeo nelle dinamiche tra Stati membri e associazioni dei produttori: l'impegno del Comité Vins, le iniziative di Wine in Moderation e la strategia di UIV nelle parole di Ignacio Sánchez Recarte, Sandro Sartor, Roberto Sarti e Paolo Castelletti



INTRINCEA!



In trincea: per il vino italiano ed europeo il 2022 si apre in clima di guerra con il settore impegnato ad armare le difese contro l'attacco antialcol partito dall'Oms e approvato in Europa con l'approvazione del report sulla "lotta contro il cancro" da parte della Commissione Beca dell'Europarlamento prima di Natale. A disposizione ci sono solo poche settimane - prima del voto definitivo del Parlamento Ue previsto per metà/ fine febbraio - per cercare di inter-

venire sul testo ed evitare conseguenze ancora peggiori per il futuro del comparto. Conseguenze che già si sono manifestate, "con una rapidità francamente inaspettata", commenta **Sandro Sartor**, vicepresidente di Unione Italiana Vini e al vertice di Wine in Moderation. "Il documento finale è anche peggio delle aspettative, perché un eventuale taglio delle risorse del vino non sarà nemmeno e necessariamente a vantaggio di altri settori agricoli concorrenti, ma per l'affermazione di un principio teorico, secondo una logica molto preoccupante in quanto principalmente punitiva".

CONTINUA A PAGINA 2

Dalla macchina al digital: investire nel vigneto In arrivo nuovi finanziamenti

5 milioni di euro stanziati dal Mise nella Legge di Bilancio 2020 e altri 500 milioni in arrivo dal Mipaaf con il bando attuativo del Progetto di investimento 2.3 per l'innovazione e meccanizzazione agricola ed alimentare previsto dal Pnrr. Il quadro delle agevolazioni a sostegno degli investimenti innovativi in agricoltura si arricchisce di nuovi strumenti per aiutare le imprese ad investire in sostenibilità, digital, meccanizzazione e ammodernamento. Tutte le istruzioni in questo nuovo speciale dedicato al vigneto realizzato in collaborazione con la società specializzata Warrant Hub -Tinexta Group

DOSSIER SPECIALE

4i0

PROGETTOROSA
IL TERZO COLORE DEL VINO

Analisi Iwsr per Ice-ITA
MERCATO USA: ANCORA SPAZI DI CRESCITA PER I ROSÉ (ANCHE ITALIANI)

Fino al 2024 le performance di reparto dovrebbero migliorare di un altro 70% rispetto alla baseline 2020. Il mercato tenderà a privilegiare i premium brand, e favorirà la diffusione di nuovi formati

A pagina 5

a pag. **8**

TRA GENETICA E VIVAISMO, VERSO UNA NUOVA VITICOLTURA

Lo sviluppo e utilizzo dei vitigni resistenti e le possibilità delle Nbt tra ricerca e normativa, nel convegno per il nuovo VCR Research Center

a pag. **10**

I NUOVI POTENZIALI IMPIANTI DEL VIGNETO ITALIA 2022

Nel bilancio annuale del CREA VE di Conegliano sulla produzione vivaistica, il punto sui più recenti orientamenti della viticoltura italiana

SYNEROCAP™ SERIES

nortan
Passione, tecnologia, innovazione...

www.nortan.it

Noi siamo già nel futuro... E tu?



CANCER PLAN: IL VINO EUROPEO SOTTO ATTACCO. SI LAVORA ALLA CONTROFFENSIVA

Pagine a cura di GIULIO SOMMA



Le linee guida dettate dallo “Europe’s Beating Cancer Plan” mettono in pericolo i finanziamenti alla promozione del vino e aprono le porte alle accise. Il settore europeo si mobilita e lavora per arrivare a modificare il testo che sarà portato in approvazione all’Europarlamento. Ma la strada è stretta e il tempo è poco. Lo scacchiere politico europeo nelle dinamiche tra Stati membri e associazioni dei produttori: l’impegno del Comité Vins, le iniziative di Wine in Moderation e la strategia di UIV nelle parole di Ignacio Sánchez Recarte, Sandro Sartor, Roberto Sarti e Paolo Castelletti

IN TRINCEA!

➔ Segue dalla prima pagina

Anche **Roberto Sarti**, coordinatore del Tavolo di lavoro Vino e Salute del Consiglio Nazionale di UIV, non nasconde l’allarme per la “ventilata maggior difficoltà ad accedere ai finanziamenti della politica promozionale europea, di per sé una pessima notizia. La riduzione degli investimenti oggi disponibili (che non sono a fondo perduto perché implicano sempre la partecipazione economica e quindi l’impegno da parte di chi li utilizza) produrrebbe un pesantissimo rimbalzo negativo sui mercati esteri annullando anni di sforzi e di grandi successi. Con ripercussioni negative anche sui consumi interni”.

La spada di Damocle che pende sulla testa del vino è quella dello “Europe’s Beating Cancer Plan”, ossia una delle cinque missioni in cui si articola “Horizon Europe”, il Programma quadro europeo per la Ricerca e l’Innovazione per il periodo 2021-2027. Che, come obiettivo - nobile, ambizioso e assolutamente condivisibile - ha quello di salvare 3 milioni di vite entro il 2030, strutturando sei aree di intervento, tra cui spicca la prevenzione. È qui, infatti, che la tutela della salute si scontra con le peculiarità del mondo del vino.

Già a febbraio 2021, quando la Commissione europea dette il via libera allo “Europe’s Beating Cancer Plan”, serpeggiava una certa preoccupazione, perché il documento proponeva la revisione della legge europea sul sistema di tassazione degli alcolici (compreso il vino), limiti alla pubblicità on line e il disco rosso allo “stimolo al consumo di alcol attraverso i programmi di promozione dei prodotti agricoli Ue” (minacciando quindi un pilastro dell’Ocm Vino), oltre all’introduzione della lista degli ingredienti in etichetta entro il 2022 e, in ottica futura, avvisi sui rischi per la salute. Timori confermati, il 9 dicembre 2021, nel report approvato dalla Commissione speciale Beca (Beating Cancer) del Parlamento europeo che sottolinea, in un passaggio fondamentale, come “non esista un livello sicuro di consumo di alcol quando si parla di prevenzione del cancro” e “incoraggia la Commissione Ue e gli Stati membri a promuovere azioni per ridurre e prevenire danni causati dall’alcol nel contesto di una modificata strategia europea sull’alcol”.

A lanciare l’allarme, nell’immediato, fu l’Unione Italiana Vini, che evidenziò i gravi rischi per il futuro del settore di una posizione ideologica che metteva una seria ipoteca su tutte le attività di promozione e informazione a favore del vino. Ed è proprio questo il punto nevralgico, perché



SANDRO SARTOR

ROBERTO SARTI

PAOLO CASTELLETTI

nel Programma annuale di Promozione (Annual Work Programme, AWP) che la Commissione europea si appresta ad adottare per il 2022 sono stati inseriti tra i criteri per l’accesso ai fondi di promozione orizzontale dei prodotti agricoli europei (per un valore complessivo di oltre 176 milioni di euro) l’allineamento ad alcuni documenti strategici, come il “Farm to Fork” e, appunto, lo “Europe’s Beating Cancer Plan”, introducendo una novità che, di fatto, garantirà meno chance di essere ammessi alle graduatorie del bando per la promozione in ambito comunitario a produttori di vino e di carni rosse.

E il fatto grave è che questi cosiddetti “award” discriminatori nei confronti del vino sono stati introdotti anche grazie al mancato voto contrario del nostro Paese! “Forte disappunto e disorientamento” è stato manifestato in una lettera indirizzata al ministro Stefano Patuanelli, da UIV, insieme ad Assoenologi e Federvini: “Siamo stupiti e preoccupati - si legge - che la Commissione intervenga nei programmi di promozione dei prodotti agricoli rivedendo i criteri di priorità e penalizzando alcune filiere rispetto ad altre, mediante un atto di legislazione secondaria e prima di aver affrontato la riforma di questo strumento”. Dopo aver ricordato come Spagna, Portogallo e Germania si siano astenuti, si ribadisce come “il nostro Paese debba prendere tutte le misure necessarie per contrastare questa demonizzazione Ue a partire dall’istituzione del tavolo di lavoro interministeriale con Politiche agricole, Salute e Affari esteri, che possa ribadire il posizionamento nazionale a favore della dieta mediterranea e del consumo moderato e responsabile”. E la Francia? Nonostante il messaggio al mondo enoico del presidente della Repubblica Emmanuel Macron - che ha ricordato come il vino sia “inseparabile dalla nostra ‘artre de vi-

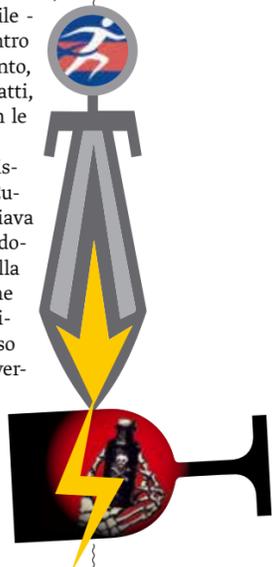
vre’, l’arte stessa di essere francesi, il vino che modella i nostri paesaggi e con i vigneti rende più bella la Francia, dando un’identità unica ai nostri territori” - la situazione è decisamente più complessa: i Vignerons Indépendants hanno definito le conclusioni del report “una provocazione, una dichiarazione di guerra e una condanna della nostra industria”, ma i politici francesi invece, molto timorosi di esporsi, non si sbilanciano. Invece la Spagna e la Germania (a difesa della birra, una sponda offerta da The Brewers of Europe da cui, come suggerisce Asso-birra, potrebbe nascere un’inedita alleanza tra Paesi del Nord Europa e Paesi del Mediterraneo, ndr), si sono astenute sul documento della Commissione Beca, chiedendo all’Italia perché abbia votato a favore, in maniera del tutto inaspettata, “una decisione che rischia di incrinare il fronte dei produttori di vino proprio adesso in cui invece deve essere più compatto che mai”, riprende Sandro Sartor.

Di “obiettivo condiviso” parla Roberto Sarti, secondo cui “i Paesi produttori di vino (principalmente quelli mediterranei, ma anche la Germania) dovrebbero avere un unico obiettivo, evidenziare la particolarità del nostro settore e tenerlo separato da altri comparti (ad esempio quello dei superalcolici), che hanno caratteristiche di “pericolosità sociale” decisamente diverse: in realtà anche in questi Paesi vi sono lobby che non remano nella nostra direzione. In Italia invece tutte le associazioni vinicole/agricole hanno il medesimo obiettivo: colpire l’abuso e non il consumo di un prodotto che fa parte della nostra tradizione, è considerato componente essenziale della dieta mediterranea dall’Unesco (è ciò è riconosciuto anche dall’Oms), che contribuisce al benessere economico (ma anche culturale e naturalistico) dei diversi territori dove viene prodotto. Ma non sarà facile far passare a livello europeo questa visione”.

La levata di scudi, da parte del mondo enoico italiano, è stata unanime, mentre a livello europeo, il messaggio è stato affidato ad 11 sigle (tra cui Alleanza Cooperative Italiane) che hanno espresso al commissario all’Agricoltura preoccupazione per gli interventi discriminatori verso alcune filiere da parte della Commissione nei programmi di promozione dei prodotti agricoli.

Spazi di manovra: molto stretti

La palla, tra qualche giorno, passerà al Parlamento Ue, chiamato ad esprimere un orientamento che sarà trasferito alla Commissione europea dove saranno delineate le diverse iniziative legislative. È qui che l’Italia dovrà costruire ponti e sinergie per difendere le ragioni e l’unicità



IL CORRIERE VINICOLO

DIRETTORE EDITORIALE
ERNESTO ABBONA

DIRETTORE RESPONSABILE
GIULIO SOMMA g.somma@uiv.it

CAPOREDATTORE
CARLO FLAMINI c.flamini@uiv.it

REDAZIONE
ANNA VOLONTERIO a.volonterio@uiv.it

HANNO COLLABORATO
Paolo Ferrante, Giovanni Colugnati, Carmelo Zavaglia, Mario Pecile, Massimo Gardiman

GRAFICA
ALESSANDRA BACIGALUPI, ALESSANDRA FARINA

SEGRETERIA DI REDAZIONE
tel. 02 7222 281, corrierevinicolo@uiv.it

PROMOZIONE & SVILUPPO
LAURA LONGONI (desk), tel. 02 72 22 28 41, l.longoni@uiv.it

GIORGIO GORIA, cell. 346 7867907, g.goria@uiv.it
GIORDANO CHIESA, cell. 335 1817327, g.chiesa@uiv.it

Grafica pubblicitaria: grafica.editoria01@uiv.it

ABBONAMENTI
NOEMI RICCÒ, tel. 02 72 22 28 48
abbonamenti@corrierevinicolo.com

Associato all’Unione Stampa Periodica Italiana



di una filiera che, a livello europeo, conta più di 3,2 milioni di ettari vitati, 2,5 milioni di aziende vitivinicole e 3 milioni di lavoratori. "Abbiamo poche settimane per provare a limitare i danni - riprende il presidente di Wine in Moderation, Sandro Sartor - e i margini non sono così ampi. Tanto per cominciare, nella sessione plenaria in fase di approvazione bisogna far introdurre nel documento dei punti che ricordino l'importanza del vino come componente fondamentale della dieta mediterranea, e il ruolo dell'educazione e della formazione come strumento più efficace di tasse e divieti. Sono piccoli tasselli, ma fondamentali per ridiscutere e tentare di condizionare le misure che verranno poi adottate in conseguenza di questo documento. C'è la volontà dell'Italia di proporre degli emendamenti al testo che possano conciliare gli obiettivi del 'Cancer Plan' con un consumo responsabile senza demonizzarlo. Molto più difficile invece, ma non per questo non ci si deve provare, quello di rimuovere il concetto di 'no safe level'. Stiamo ancora discutendo all'interno di Comité Vins sugli aspetti salutistici, perché se in riferimento ad alcune tipologie di rischio cancro (tumore al seno per esempio) è stata dimostrata una diretta correlazione tra qualunque consumo e il rischio di sviluppare la patologia, è dimostrato che in tutti gli altri casi non è possibile isolare e misurare una causa unica che possa avere contribuito allo sviluppo del tumore e quindi deve essere adottato un approccio olistico - che guarda all'organismo nel suo complesso - dove una minima quantità può avere, invece, anche effetti positivi ad altre funzioni, andando quindi ad azzerare il rischio netto generato. Dobbiamo però mettere in campo argomenti scientifici - sottolinea ancora Sartor - perché in questa fase temi legati alla storia, alla tradizione così come la difesa dell'occupazione o la sostenibilità economica del settore non sono sufficienti, perché sono motivazioni che, rispetto alla salute, verrebbero spazzate via in un attimo come dimostrano i dibattiti sulla transizione green. Se non riuscissimo a far togliere il punto in merito alla 'no safe

Continua a pagina 4 ➡



IGNACIO SÁNCHEZ
RECARTE

PARLA IL SEGRETARIO GENERALE DEL COMITÉ VINS
IGNACIO SÁNCHEZ RECARTE

Un assegno in bianco per le lobby anti-alcol

Può un buon proposito rivelarsi un vero e proprio pericolo per il mondo del vino? Guardando a quanto succede in Europa, sì, perché le linee guida dello "Europe's Beating Cancer Plan" rischiano di minare il ruolo stesso di una produzione fondamentale per l'economia e la cultura del Mediterraneo. E il tempo, per ribaltare il tavolo, è davvero poco, come racconta, tra preoccupazioni e strategie da attuare urgentemente, **Ignacio Sánchez Recarte**, segretario generale del Ceev - Comité Européen des Entreprises Vins.

Dopo l'approvazione della relazione sullo "Europe's Beating Cancer Plan", il 2022 conferma che i timori sulle ripercussioni politiche negative della strategia anticancro sono decisamente fondati, a partire dalla limitazione all'accesso alle politiche promozionali. È preoccupato?

Sono assolutamente preoccupato, questa decisione rappresenta un vero e proprio assegno in bianco per i gruppi anti-alcol e per tutti quei politici che non aspettavano altro che l'occasione per mettere in discussione le politiche che regolano il vino. Si rischia di passare da una politica di sostegno al settore enoico a un oscuro proibizionismo, che stigmatizza il vino e il suo consumo. Un successo delle lobby anti-alcol sarebbe uno shock per il settore.

Abbiamo poche settimane di tempo per cercare di limitare i danni, prima che il dispositivo della Commissione Beca venga approvato in via definitiva dall'Europarlamento. Che margini ci sono per ristabilire un equilibrio tra le necessità di tutelare la salute e quella di difendere una filiera economica importante per i Paesi del Mediterraneo?

I margini per un esito positivo sono decisamente limitati, c'è bisogno di un emendamento che integri e migliori la relazione e che venga votato in Plenaria. Dobbiamo mobilitare un gran numero di eurodeputati, facendo i conti con i fragili equilibri politici del Parlamento Ue e con le pressioni delle lobby anti-alcol.

Cosa è necessario fare, in via prioritaria, e quali sono a suo avviso gli obiettivi raggiungibili a livello nazionale ed europeo? E come si stanno muovendo gli Stati membri e le associazioni dei produttori vinicoli nazionali?

Dovremo fornire ai parlamentari Ue un'analisi scientifica completa, ed evidenziare i rischi e le conseguenze di questo report. Non possiamo limitarsi a dire che non c'è nulla di cui preoccuparsi perché "il report del Beca non è legalmente vincolante". E non possiamo accettare che le decisioni politiche non vengano prese sulla scorta di robuste basi scientifiche. Le associazioni di settore di Italia e Spagna stanno facendo un grande lavoro, ma è assolutamente necessaria una mobilitazione maggiore da parte degli altri Paesi.

Come si sta attrezzando il Ceev, e cosa dovrà fare per cercare di contenere i danni e le ripercussioni negative?

Da più di due anni stiamo lavorando con la comunità scientifica per restituire una panoramica completa di ciò che gli studi più solidi e importanti hanno dimostrato sul rapporto tra vino e salute in generale, e su consumo di vino e rischio cancro in particolare. Dobbiamo condividere queste informazioni con il settore e i rappresentanti politici, ma anche riconoscere che certe abitudini di consumo (di abuso, ndr) comportano un aumento dei rischi.

Nel caso in cui le linee guida dello "Europe's Beating Cancer Plan" venissero confermate, che strumenti ha la filiera del vino per difendersi da eventuali politiche restrittive in discussione in Ue e garantirsi l'accesso alle risorse destinate alla promozione, evitando magari un aumento delle accise?

Dobbiamo difendere il ruolo che il vino ha all'interno di uno stile di vita sano e di una dieta equilibrata. Se accettiamo il sofisma che "non esiste un livello sicuro", apriamo la strada all'attuazione delle peggiori misure proibizioniste. D'altro canto, non basta avere ragione, dobbiamo convincere i cittadini e la politica. Continuando a sostenere campagne e programmi come Wine in Moderation. Si tratta, essenzialmente, di educazione e comunicazione.



**Barbatelle
di qualità
per un prodotto
di qualità**

In Trentino, in un territorio unico per posizione e clima, moltiplichiamo più di 120 varietà da vino e 20 varietà da tavola che danno origine con un'ampia gamma di selezioni clonali innestate sui principali portinnesti, ad oltre 500 combinazioni per ogni esigenza. Dall'impegno, dal lavoro e dalla grande esperienza dei soci dei **Vivai Cooperativi di Padergnone** vengono moltiplicate le barbatelle che contribuiscono alla nascita dei migliori vini italiani



VIVAI COOPERATIVI PADERGNONE
Soc. Coop. Agr.

Via Barbazan 19 - Padergnone, 38096 Vallelaghi (TN) Tel. 0461 864142 Fax 0461 864699 www.vicopad.it - info@vicopad.it





level' proveremo a rimandare il confronto a un altro momento puntando sul fatto che le conclusioni dell'Oms poggiano su una sola ricerca, tra l'altro scientificamente molto discutibile".

I margini sono limitati, anche perché, ricorda Roberto Sarti, "il Parlamento europeo non sconferirà mai apertamente un documento che ha già ricevuto il placet della Commissione Parlamentare costituita ad hoc che se ne è occupata. Tra l'altro si tratta di un documento che politicamente pare 'inattaccabile' e che sarà sicuramente fonte di plauso da parte dell'opinione pubblica. Infatti, come si può contestare l'obiettivo dichiarato di tutelare la salute, anche se arriva tramite conclusioni solo apparentemente corrette? Dobbiamo continuare nella nostra azione di contrasto sui punti più negativi, in primo luogo la possibile tassazione e la revisione della politica delle promozioni, proseguendo nell'azione di sensibilizzazione del Mipaaf ma anche degli europarlamentari italiani che, senza distinzioni di gruppo, si sono dimostrati attenti alle nostre istanze e hanno provato ad 'ammortizzare' le pesantissime conclusioni che stavano nascendo in Commissione. Conclusioni che, senza il loro intervento, probabilmente sarebbero state ancora più devastanti", dice ancora il coordinatore del Tavolo di lavoro Vino e Salute di UIV.

I prossimi passi

In questo senso, aggiunge **Paolo Castelletti**, segretario generale UIV, "la nostra azione sul breve periodo si sta concentrando sugli europarlamentari italiani: con alcuni di loro stiamo lavorando alla presentazione di emendamenti correttivi alla risoluzione Beca, e insieme alle altre organizzazioni della filiera organizzeremo poi un incontro con tutti gli europarlamentari italiani per sensibilizzarli sull'argomento. La scadenza dell'approvazione in sede di Parlamento europeo del Cancer Plan è chiaramente urgente, sebbene non sia esaustiva di tutte le problematiche connesse al consumo responsabile e all'informazione corretta al consumatore, che toccano anche altre questioni sensibili, come il



Nutriscore, la riforma della promozione, la fiscalità, l'etichettatura. Su questo abbiamo chiesto al ministro Patuanelli, insieme alla filiera, di aprire un tavolo interministeriale insieme al dicastero della Salute e degli Affari esteri per lavorare a una posizione condivisa del Governo che tenga conto della realtà e delle istanze del nostro comparto. E sarebbe auspicabile - conclude Paolo Castelletti - una risposta operativa in tempi rapidi del ministro, perché potrebbe rappresentare un segnale chiaro del nostro Paese anche a livello internazionale, particolarmente preziosa dopo la mancata opposizione del Ministero alla proposta della Commissione Ue, in sede di Programma annuale di Promozione, di inserire elementi discriminanti verso carni rosse e trasformati, vino e alcolici nella programmazione che DG Agri ha adottato per il 2022".

E accanto all'attività di policy di UIV, a livello europeo "Wine in Moderation - riprende Sandro Sartor - organizzerà entro il mese di febbraio un webinar su vino e patologie tumorali, coinvolgendo un nutrito panel di ricercatori del mondo scientifico. Dobbiamo dare alla politica argomenti medico-scientifici che aiutino la nostra battaglia. Poi, ogni Paese farà pressione sui propri parlamentari, mentre il Comité Vins si interfaccerà con i membri della Commissione. E credo che anche UIV dovrà impegnarsi per dare massima visibilità e risalto al webinar, costruendo una comunicazione ad hoc che valorizzi i contenuti scientifici che emergeranno dall'incontro".

Anche Roberto Sarti ribadisce la necessità di

"creare velocemente una rete di scienziati, medici e nutrizionisti per avallare il ruolo del vino nella dieta mediterranea, distinguendolo e differenziandolo dal resto delle bevande alcoliche. Rafforzando la collaborazione con il Mipaaf, gli altri Ministeri interessati (Salute ed Esteri, in primis) e tutte le organizzazioni che gravitano sul nostro mondo, per creare una massa critica e informata da contrapporre a eventuali iniziative di penalizzazione del comparto vinicolo che venissero proposte".

Ma a proposito di prevenzione, consumo moderato e campagne di prevenzione, un altro elemento di criticità spunta dalla seconda bozza del "Global alcohol action plan 2022-2030" dell'Oms, che mette in discussione il ruolo del settore nel promuovere azioni per il consumo responsabile sottolineando si debba "tenere conto dell'inefficacia e dei rischi delle attuali campagne dedicate al 'bere responsabile', concepite come campagne di marketing da produttori e distributori di alcolici" ("Action 9", pagina 17). "Posizione inaccettabile - stigmatizza Sartor - in quanto verrebbe del tutto impedito e quindi annullato qualunque nostro sforzo in ordine alla educazione dei consumatori a un consumo moderato e responsabile da parte del nostro settore. E in ultima analisi si vorrebbe che la comunicazione fosse fatta solo dalle autorità sanitarie nelle modalità 'terroristiche'. Va detto però che fino ad oggi il settore del vino non ha investito in comunicazione specifica per promuovere il consumo responsabile e quindi se vogliamo difendere una nostra

prerogativa dobbiamo anche esercitarla. Quindi credo che il mondo del vino deve rispondere con una azione di informazione più forte, ampia ed efficace che veda in prima linea un maggior numero di imprese. Una campagna pubblicitaria finanziata da tutta la filiera come per esempio viene fatto da anni in Portogallo".

E cosa fare, in ultima istanza, se alla fine, il documento del Beca dovesse passare così com'è?

Proseguire con una forte azione di sensibilizzazione, per Roberto Sarti, "che ribadisca l'unicità del vino, non solo 'contenente alcol', ma frutto della natura e prodotto dell'ingegno umano, combattendo l'abuso ed evidenziando che un mondo senza vino, o col vino 'criminalizzato' sarebbe un mondo peggiore rispetto ad oggi".

Più improntata alla realpolitik la risposta di Sandro Sartor "La filiera del vino fa benissimo a difendersi dal rischio delle accise e dobbiamo continuare a farlo con forza ma dobbiamo essere consapevoli che un giorno questo vantaggio potrebbe cadere. In molti Paesi esistono accise sul vino e non sono mercati in cui questa tassa ha pregiudicato lo sviluppo commerciale del settore. Dobbiamo, invece, giocare bene la battaglia della sostenibilità ambientale - sottolinea il presidente di Wine in Moderation - i viticoltori hanno un ruolo importante nella gestione dell'ambiente, e togliere fondi al vino vuol dire toglierli a chi porta avanti la tutela anche geologica del nostro territorio e quindi la sostenibilità sui territori, andando pertanto contro alcuni dei principi cardine della strategia europea Farm to Fork".

WINE in MODERATION

SCEGLIERE | CONDIVIDERE | PRENDERSI CURA

PAT -PEND



FORATO

SEMI-FORATO

NON FORATO

THE INNOVATIVE SHELTER

Scegli il meglio per la protezione e crescita accelerata delle tue viti.

Investi in un prodotto dalle caratteristiche uniche per il benessere delle tue piante.

Semplice e veloce da applicare, robusto, riutilizzabile ed a basso impatto ambientale e visivo.

WWW.OSOSHE.COM

OSO

S.r.l.

INNOVATIVE SHELTER

WWW.OSOSHE.COM
info@ososrl.com





Fino al 2024 le performance di reparto dovrebbero migliorare di un altro 70% rispetto alla baseline 2020, secondo i dati presentati ad un recente seminario promosso dall'ufficio Ice-ITA di New York. In prospettiva si ritiene che il mercato tenderà a privilegiare il segmento dei premium brand, oltre a favorire la diffusione di nuovi formati, in aggiunta alle tradizionali bottiglie da 0,75 litri

ANALISI IWSR PER ICE-ITA

MERCATO USA: ancora spazi di crescita per i rosé (anche italiani)

di PAOLO FERRANTE

I ritmi non sono gli stessi di dieci anni fa. Ma le prospettive restano favorevoli per i vini rosati in Usa, dove si prefigurano buone opportunità anche per le cantine italiane. Secondo una analisi presentata di recente al seminario "Il mercato dei vini rosati negli Usa, trend e margini di sviluppo" organizzato dall'ufficio Ice-ITA di New York, il "fenomeno rosé" oltre Atlantico segna il suo esordio nel 2007 e deve le sue sorti, di successo, a uno sforzo di comunicazione e di marketing incentrato sugli elementi caratteristici dello stile provenzale, a sua volta fondato sul mood romantico, i colori pastello e il linguaggio estetico. Più che di un fenomeno si è trattato di un vero e proprio boom, considerando che le vendite di vini rosati sul mercato a stelle e strisce, dominato dalle etichette californiane e da alcuni brand di importazione, principalmente francesi e italiani, sono cresciute di quindici volte tra il 2010 e il 2020.

Fino al 2024 le performance di reparto dovrebbero migliorare di un altro 70% rispetto alla baseline 2020, sostengono gli esperti dell'Iwsr, think-tank britannico specializzato nelle analisi sul mercato del beverage. Una stima basata sull'evidenza che i vini rosé, che ➡



PRESTIL

TORNADO

LA SCELTA VINCENTE PER IL TUO VIGNETO

Il palo per vigneto Tornado si distingue per le sue caratteristiche meccaniche e strutturali. La particolare nervatura che attraversa l'intera sua superficie gli conferisce una resistenza fino al 30% maggiore rispetto ad un palo tradizionale.

PRESTIL srl INNOVAZIONE ED ECCELLENZA PER VITICOLTURA E FRUTTICOLTURA Via Spilimbergo, 3 San Giorgio della Richinvelda (PN) - 33095 - Italy Tel. : +39 0427 96341 E-mail: info@prestilpali.com / www.prestilpali.com

IMPORTAZIONI USA DI VINI ROSATI

	MLN \$				VARIAZ.	QUOTE MERCATO		
	2018	2019	2020	2021*		2020/19	2018	2019
Mondo, di cui:	362,9	364,6	197,6	260,4	-45,8%	100,0%	100,0%	100,0%
Francia	284,4	290,4	131,0	187,7	-54,9%	78,4%	79,6%	66,3%
Italia	32,7	31,7	28,8	35,5	-9,1%	9,0%	8,7%	14,6%
Nuova Zelanda	6,0	7,1	7,4	7,2	4,2%	1,7%	1,9%	3,7%
Spagna	10,7	9,9	5,8	6,6	-41,4%	2,9%	2,7%	2,9%
Cile	5,3	4,0	4,5	3,2	12,5%	1,5%	1,1%	2,3%
Portogallo	4,5	3,8	3,9	4,8	2,6%	1,2%	1,0%	2,0%
Australia	4,1	4,3	3,4	2,4	-20,9%	1,1%	1,2%	1,7%
Argentina	2,4	2,5	3,1	2,6	24,0%	0,7%	0,7%	1,6%
Sud Africa	2,4	1,9	2,5	1,7	31,6%	0,7%	0,5%	1,3%
Israele	0,7	1,1	1,7	2,0	54,5%	0,2%	0,3%	0,9%

Fonte: U.S. Department of Commerce, Bureau of Census
(* Primi 9 mesi)

► dal 2015 sono cresciuti a un ritmo decisamente più attenuato (+118% in cinque anni, contro progressi a quattro cifre osservati nel lustro precedente), non sono ancora nella fase di maturità del ciclo di vita, tipicamente caratterizzata da una stagnazione delle vendite e dalle prime avvisaglie di declino.

In prospettiva - sottolineano gli esperti Uk basandosi sugli orientamenti emergenti - si ritiene che il mercato, seppure in ulteriore espansione, tenderà a privilegiare il segmento dei premium brand oltre a favorire la diffusione di nuovi formati, in aggiunta alle tradizionali bottiglie da 0,75 litri. L'altro caveat evidenziato dagli analisti è associato all'età dei consumatori, alla luce delle tendenze più recenti che mostrano una crescente affermazione delle categorie più giovani.

Caratteristiche del consumo

Quello dei rosé, negli Usa, è un consumo che ha perso le originarie caratteristiche stagionali. Il segmento si è guadagnato inoltre una sua posizione sugli scaffali della Grande distribuzione organizzata e una sezione distinta nella carta dei vini dei ristoranti. Va anche considerato che i rosati si adattano, per le loro caratteristiche intrinseche, anche alle esigenze di un bevitore meno giovane, che tende fisiologicamente a privilegiare i prodotti enologici con minore tasso alcolico.

Un altro aspetto evidenziato dallo studio dell'Iwv è correlato all'eredità della pandemia da Covid-19, fenomeno che ha rafforzato il

consumo intra-door di un segmento sbilanciato, invece, sul canale extra-domestico, in particolare winebar e ristorazione. Ne consegue che tutto l'off-trade, in particolare il dettaglio specializzato e la distribuzione moderna, assumerà in prospettiva un ruolo determinante nel consolidare o stabilizzare le vendite di vini rosati, che potranno comunque beneficiare di un contestuale ripresa delle vendite on-trade.

Basandosi sulle più recenti evidenze, spiegano ancora gli esperti, si osserva una minore attenzione - per quanto attiene ai fattori di scelta - alla provenienza dei vini, oltre a una propensione crescente all'acquisto di bollicine anche nell'ambito di questa categoria.

Lato packaging, come accennato, dalle dinamiche di questi ultimi anni emerge una tendenza alla riduzione delle vendite di vini rosati in bottiglia e una contestuale affermazione del bag-in-box e delle lattine, con queste ultime che esibiscono i tassi di crescita più sostenuti, trainate dalle vendite di vini locali.

Florida e Georgia, complice il clima, sono gli Stati più promettenti per i vini rosé, seppure in un mercato "affollato", per le troppe opzioni, e sbilanciato sulla fascia di prezzo oltre i 20 dollari per litro.

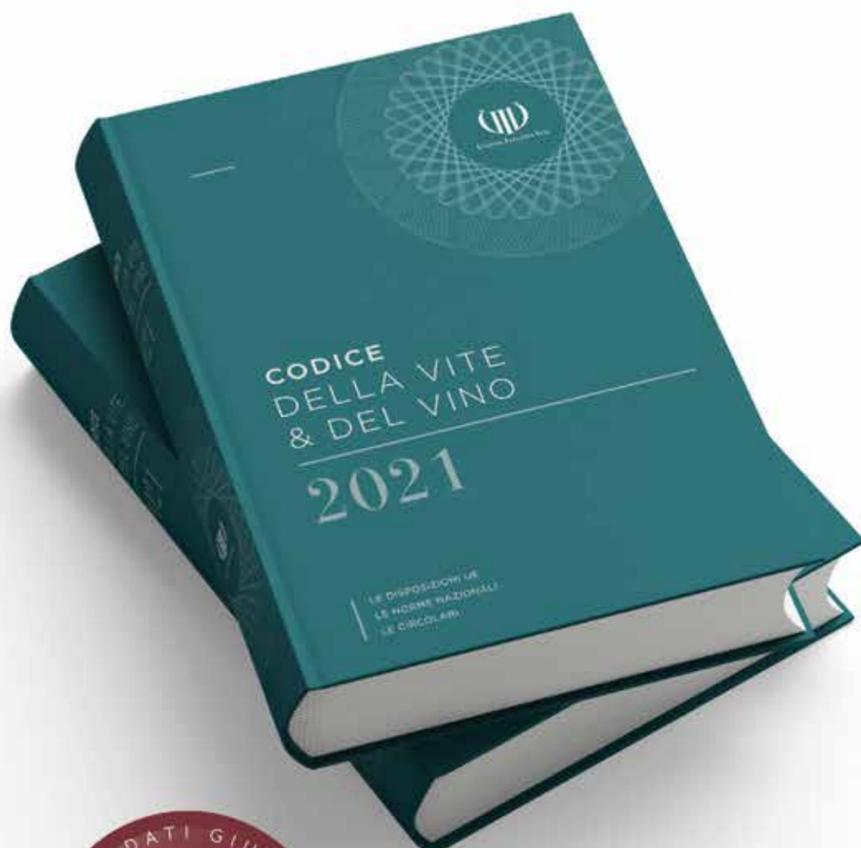
Il consumatore tipo è donna, di fascia media per capacità di reddito e di età compresa tra i 30 e i 40 anni. Punti di forza, negli States, sono la percezione di leggerezza e la semplicità nel consumo. Il rosé, che nel vissuto del consumatore americano non è un vino strutturato, è anche "facile da pronunciare" e non richiede una cultura enologica. Si presta inoltre all'engagement, vale a dire è partecipativo e

coinvolgente sui social, e nella sua tinta salmone pallido riflette i colori della Provenza che ne esaltano le caratteristiche glamour.

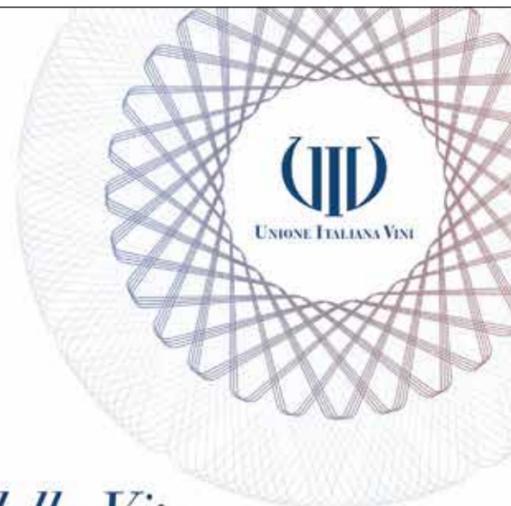
Dati di mercato

Gli acquisti dall'estero, anche di vini rosé, hanno subito nel 2020 l'impatto dell'emergenza pandemica e le conseguenze dei dazi imposti da Washington sulle etichette europee, nella disputa commerciale sugli aiuti all'industria aeronautica. Rispetto al 2019 le importazioni in Usa, per quanto attiene a questa categoria, hanno sperimentato a volume una riduzione del 30%, dopo una crescita a tripla cifra registrata dal 2010 al 2019. Nel mercato yankee - basandosi sui dati della società di ricerche Nielsen - i rosé rappresentano attualmente il 9,3% dei volumi di vendita del reparto vini e il 7,1% dei corrispettivi fatturati. Un segmento dominato dalle referenze locali, che arrivano a coprire l'85% della fascia sotto i 10 dollari/litro e il 60% del range-price da 10 a 20 dollari. Quest'ultima classe, per un altro 30%, è riconducibile alle vendite di etichette francesi, mentre i brand italiani si attestano attorno al 5% di quota. Salendo ancora di prezzo si osserva una prevalenza dei vini di importazione. In particolare, sul circuito dei rosé venduti a un prezzo retail oltre i 20 dollari/litro i francesi dominano con l'87% di share, gli italiani si posizionano al 2% e i vini locali non vanno oltre il 10% di incidenza. Le migliori opportunità di guadagno per le cantine italiane le riserva tuttavia quest'ultimo segmento, sostengono gli esperti, considerando anche che il fattore prezzo potrebbe rivelarsi un punto di debolezza per i competitor d'Oltralpe e che i produttori locali potrebbero solo in parte subentrare ai concorrenti francesi.

Nel 2020 le importazioni in Usa di rosé italiani, in base ai dati dell'US Census Bureau, sono scese a 28,8 milioni di dollari (mediamente si attestano attorno ai 30 milioni), registrando una contrazione del 9,1% sull'anno precedente. Per le etichette francesi gli stessi dati riferiscono di un crollo del 55%, a 131 milioni di dollari, mentre le cantine neozelandesi hanno messo a segno un progresso di oltre il 4%, portandosi a 7,4 milioni di dollari. Quest'anno la musica è cambiata, grazie anche alla sospensione dei dazi decisa dall'Amministrazione Biden. Parigi in nove mesi ha oltrepassato ampiamente il fatturato dell'intera annata trascorsa. Ma in forte aumento sono anche gli acquisti di vini rosé made in Italy, per un valore balzato a settembre già oltre la soglia dei 35 milioni di dollari. *Paolo Ferrante*



È POSSIBILE ACQUISTARE IL VOLUME ANCHE NELLA FORMULA PACCHETTO (Codice cartaceo - Banche dati giuridiche online - newsletter giuridica settimanale UIVlex)



presenta il: Codice della Vite e del Vino Edizione 2021

Il carattere necessariamente mutevole ed evolutivo della realtà impone una legislazione al passo con i tempi. Il diritto vitivinicolo, in particolare, è un settore in cui le discipline, sia unionali che nazionali, sono in continua evoluzione. In questo contesto gli operatori del settore necessitano di uno strumento di consultazione chiaro, completo e aggiornato dell'intero panorama normativo vitivinicolo.

Per rispondere a questa esigenza, Unione Italiana Vini si accinge a pubblicare la XV edizione del "Codice della Vite e del Vino", a cura di Antonio Rossi del Servizio Giuridico.

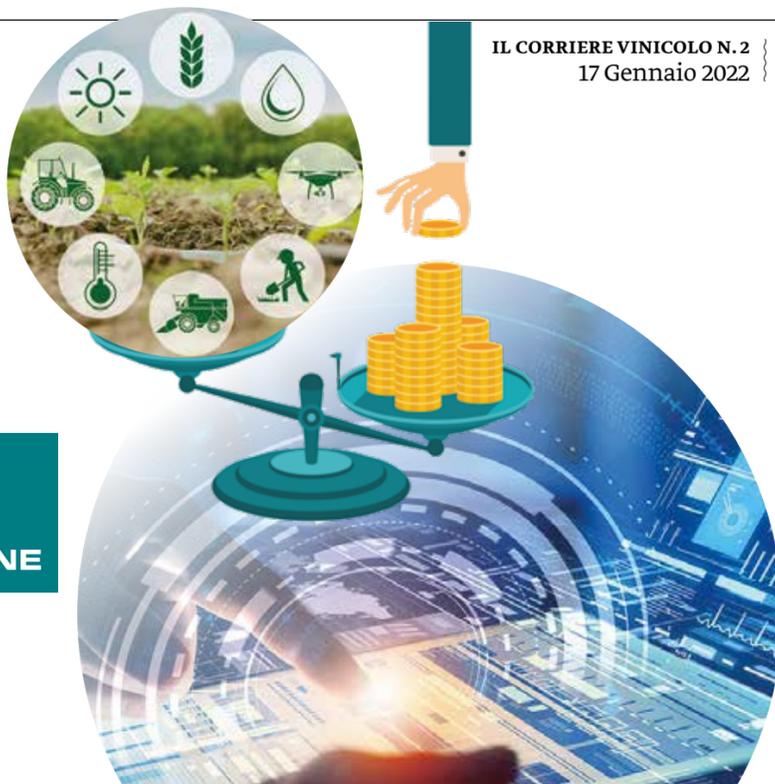
Il volume costituisce una raccolta sistematica, suddivisa per tematiche, di tutta la normativa unionale e nazionale, comprese le circolari inedite che forniscono indispensabili chiarimenti interpretativi.

INVESTIRE CON I PIANI DEL

4.0

**COME ACCEDERE
ALLE AGEVOLAZIONI
PER L'INNOVAZIONE
E LA DIGITALIZZAZIONE**

Dossier speciale
realizzato
in collaborazione
con Warrant Hub
-Tinexta Group



Dalla macchina al digital: investire nel vigneto IN ARRIVO NUOVI FINANZIAMENTI

Il quadro delle agevolazioni a sostegno degli investimenti innovativi in agricoltura si arricchisce di un nuovo strumento: a ottobre 2021 il Ministero dello Sviluppo economico ha sbloccato il Fondo da 5 milioni di euro previsto dalla Legge di Bilancio 2020 per sostenere l'acquisizione di beni strumentali da parte delle imprese agricole e aiutarle a guadagnare competitività attraverso la digitalizzazione e una maggiore sostenibilità ambientale. Nel perimetro del Fondo rientrano sia gli investimenti in beni materiali - tradizionali e tecnologicamente avanzati - che quelli nei beni immateriali già oggetto del Piano Transizione 4.0. Per l'operatività manca un solo tassello: il provvedimento con i termini di presentazione delle domande che darà a breve il via all'intera procedura e alla concessione dei contributi a fondo perduto.

Nel frattempo, anche il Ministero delle Politiche agricole lavora al lancio di un altro regime di aiuto a supporto degli investimenti innovativi in agricoltura. Si tratta del bando attuativo del Progetto di investimento 2.3 per l'innovazione e la meccanizzazione nel settore agricolo ed alimentare previsto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), che vale in tutto 500 milioni di euro. La misura finanziaria investimenti in macchinari e attrezzature innovative per l'abbattimento delle emissioni inquinanti e per la riduzione dell'uso di concimi chimici, in particolare l'introduzione di tecniche di agricoltura di precisione e di agricoltura 4.0, la sostituzione dei veicoli fuoristrada Euro 1 con mezzi a zero emissioni o che funzionino esclusivamente a biometano e gli investimenti per l'ammodernamento della lavorazione, dello stoccaggio e del confezionamento di prodotti alimentari in ottica di economia circolare. Scartata l'ipotesi di attuare la misura attraverso un bando sul modello dell'avviso ISI Agricoltura dell'Inail, il Mipaaf sta valutando un maggiore coinvolgimento delle Regioni che potrebbero gestire direttamente l'erogazione dei contributi alle imprese.

Cosa finanzia il Fondo per gli investimenti innovativi delle imprese agricole

Warrant Hub
TINEXTA GROUP

CHI È WARRANT

Warrant Hub Spa, del Gruppo Tinexta, è operativa dal 1995, vanta oltre 200 professionisti e più di 7.000 imprese clienti: la sua missione è quella di favorire e supportare i processi di innovazione e sviluppo delle imprese di ogni settore, individuando opportunità di finanza, in particolare agevolata, e fornendo consulenza. Con più di 30.000 progetti rendicontati all'interno del Piano Transizione 4.0, già Piano Impresa 4.0, vanta un'expertise specifica nell'ottenimento del credito d'imposta investimenti in beni strumentali e nella consulenza per la scelta delle migliori soluzioni tecnologiche in ambito Industria 4.0.

Le aree di competenza e servizio di Warrant sono:

- ▶ Finanza agevolata (regionale, nazionale incentivi fiscali - Piano Transizione 4.0)
- ▶ Finanziamenti europei
- ▶ Finanza d'Impresa
- ▶ Formazione: servizi di consulenza e finanza a supporto dei progetti di formazione aziendale
- ▶ Sostenibilità: servizi di consulenza e finanza a supporto della transizione ecologica delle imprese
- ▶ Consulenza per l'innovazione e la trasformazione digitale; tecnologie abilitanti Transizione 4.0 e valorizzazione della proprietà intellettuale (tramite la società controllata Warrant Innovation Lab)
- ▶ Diagnosi energetiche - Recupero delle accise - Agevolazioni in ambito energetico - Superbonus 110%



Il Fondo sostiene la realizzazione di investimenti innovativi strumentali allo svolgimento dell'attività agricola e alla trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, destinati a sedi e unità locali ubicate sul territorio nazionale. Gli investimenti possono riguardare l'acquisizione di beni strumentali materiali, sia tecnologicamente avanzati che tradizionali, e di beni immateriali funzionali alla trasformazione delle imprese secondo il modello 4.0. Deve trattarsi di beni nuovi di fabbrica, acquistati da terzi che non abbiano relazioni con l'acquirente e alle normali condizioni di mercato. Sono escluse, invece, le acquisizioni di beni usati e le spese sostenute tramite locazione finanziaria. In linea generale i beni devono essere caratterizzati da autonomia funzionale, ma in caso di beni strumentali che vanno ad integrare impianti e macchinari preesistenti è richiesto solo che i nuovi moduli introducano funzionalità prima non previste nell'ambito del ciclo produttivo dell'impresa. Andando al dettaglio degli investimenti ammissibili agli aiuti, nel caso dei beni materiali, oltre all'acquisto di impianti e macchine agricole non 4.0, i contributi incentivano l'acquisizione dei beni funzionali ai processi di transizione 4.0 individuati dall'allegato A alla legge

n. 232/2016, cioè quelli già oggetto del credito d'imposta 4.0. Nell'elenco rientrano una serie di beni strumentali controllati da sistemi computerizzati o gestiti tramite sensori e azionamenti, comprese le trattrici e le macchine agricole che consentono la lavorazione di precisione in campo grazie all'utilizzo di elettronica e sensori e alla gestione computerizzata delle logiche di controllo. Per accedere all'agevolazione sono richieste obbligatoriamente cinque caratteristiche tecniche: controllo per mezzo di Computer Numerical Control (Cnc) e/o Programmable Logic Controller (Plc); interconnessione ai sistemi informatici di fabbrica con caricamento da remoto di istruzioni e/o part program; integrazione automatizzata con il sistema logistico della fabbrica o con la rete di fornitura e/o con altre macchine del ciclo produttivo; interfaccia tra uomo e macchina semplici e intuitive; rispondenza ai più recenti parametri di sicurezza, salute e igiene del lavoro. Inoltre, tutte le macchine devono essere dotate di almeno due tra delle tre caratteristiche indicate dall'allegato per renderle assimilabili o integrabili a sistemi cyberfisici: sistemi di telemanutenzione e/o telediagnostici e/o controllo in remoto; monitoraggio continuo delle condizioni di lavoro e dei parametri di processo mediante opportuni set di sensori e adat-

tività alle derive di processo; caratteristiche di integrazione tra macchina fisica e/o impianto con la modellizzazione e/o la simulazione del proprio comportamento nello svolgimento del processo (sistema cyberfisico).

Sempre sul fronte beni materiali, il Fondo finanzia anche gli investimenti diretti ad assicurare la qualità e la sostenibilità dei prodotti: si va dai sistemi per qualificare i processi di produzione in maniera documentabile a quelli per l'etichettatura, l'identificazione o la marcatura automatica dei prodotti. Ammessi agli aiuti anche componenti e soluzioni per l'utilizzo efficiente e il monitoraggio dei consumi energetici e idrici e per la riduzione delle emissioni inquinanti. Infine, nell'elenco dei beni materiali tecnologicamente avanzati rientrano i dispositivi per l'interazione uomo macchina e per il miglioramento dell'ergonomia e della sicurezza del posto di lavoro in logica 4.0. Tra questi, ad esempio, vi sono le postazioni di lavoro dotate di soluzioni ergonomiche che si adattano in maniera automatizzata alle caratteristiche fisiche degli operatori, apparecchiature di comunicazione tra operatori e sistema produttivo, dispositivi di realtà aumentata e virtual reality e interfacce uomo-macchina (Hmi) intelligenti che permettono di aumentare la sicurezza sul lavoro.

CIMA

Nuova tecnologia EPA 2.0 e Kit Agricoltura 4.0

In casa Cima è protagonista la nuova tecnologia EPA 2.0 (Erogazione Proporzionale Avanzamento), un sistema sviluppato per mantenere costante la dose di miscela (l/ha) che viene erogata al variare della velocità della trattrice rilevata tramite antenna GPS. Il dispositivo è equipaggiato con un'interfaccia intuitiva e "user friendly" che consente all'utilizzatore di impostare i parametri di lavoro e di monitorare in tempo reale con avvisi di controllo tutti i dati sui trattamenti in corso. Grazie a EPA 2.0, una volta definiti i settaggi operativi (dose di miscela da distribuire, velocità di avanzamento, larghezza e numero di filari trattati) l'atomizzatore è in grado di gestire i trattamenti in totale autonomia. L'interfaccia permette di accedere a numerose informazioni utili ai fini degli interventi programmati; da segnalare, tra queste, quelle relative alla dose istantanea distribuita (litro per ettaro), alla pressione di lavoro, alla velocità effettiva di avanzamento. Attraverso il dispositivo è

possibile anche monitorare in tempo reale gli ettari lavorati, il quantitativo di miscela utilizzato e quello residuo ancora disponibile nel serbatoio. EPA 2.0 è la soluzione tecnologica che garantisce all'operatore una resa produttiva elevata riducendo i costi operativi e semplificando il trattamento, guadagnandone in efficacia ed eco-sostenibilità. Importante debutto anche per il Kit Agricoltura 4.0 messo a punto dal proprio dipartimento Ricerca e Sviluppo. Il Kit, progettato espressamente per gli atomizzatori Cima con tecnologia EPA 2.0, è dotato di software gestionale che permette di inviare alla macchina i parametri di lavoro quali la larghezza del filare, il numero di filari da trattare, i l/ha da distribuire e la velocità di lavoro. Grazie a queste informazioni, il software è in grado di fornire il dato per il corretto settaggio del dispositivo di regolazione della portata, garantendo così il rispetto parametri impostati dall'operatore. Durante il trattamento il computer di bordo registra e visualizza in

tempo reale tutti i dati operativi: a fine giornata, o al termine dello specifico trattamento, l'utilizzatore può inviare i dati (tramite rete GSM) a un dispositivo di cloud computing per consultare poi da remoto tutte le informazioni relative al trattamento eseguito (dose media, litri di miscela utilizzata, ettari trattati, tempi di lavoro complessivi e di effettivo lavoro e registrazione GPS del percorso effettuato). Una volta archiviati, i dati possono essere impiegati per ottimizzare la gestione della flotta aziendale con grande beneficio dal punto di vista della redditività, della sostenibilità e dell'affidabilità delle lavorazioni. Una difesa della vite tempestiva e mirata che la rende più sostenibile, più efficace e anche meno costosa.



focus

Macchine, attrezzature e servizi

PER L'AGRICOLTURA 4.0

Conoscere, prevedere, analizzare. I dati sono sempre più l'elemento chiave e le diverse soluzioni adottate devono essere capaci di interagire fra di loro e creare sinergie

Il termine Smart AgriFood caratterizza una visione del futuro della filiera agricola e agro-alimentare secondo la quale, grazie alle tecnologie digitali, il settore desidera migliorare la propria competitività. Per comprendere in profondità le innovazioni digitali (di processo, infrastrutturali, applicative, hardware e software) che stanno trasformando la filiera agricola e agroalimentare, unificando le principali necessarie competenze economico-gestionali, tecnologiche e agronomiche, è necessario avere un approccio olistico, che permetta di vedere il processo produttivo in tutta la sua interezza, senza tralasciare nessuna fase, e soprattutto mettendo a fattor comune i dati provenienti da tutta la filiera. Ad oggi quindi, gli argomenti su cui porre l'attenzione possono essere racchiusi in 8 aree di investimento: software gestionali aziendali, a cui si sta affidando circa il 40% di chi sta sviluppando investimenti innovativi; sistemi di monitoraggio e controllo di attrezzature agricole,

con investimenti pari a circa il 33% dei progetti; sistemi di mappatura dei terreni e di irrigazione di precisione, che si assestano intorno al 27%; sistemi di monitoraggio e di controllo delle coltivazioni; DSS (il supporto alle decisioni) e sistemi di monitoraggio remoto delle infrastrutture, con una percentuale del 16% per quindi chiudere con sistemi di distribuzione a rateo variabile, con poco meno del 10%. (Fonte: Osservatorio Smart AgriFood, marzo 2021)
Con riferimento alla filiera vitivinicola, vediamo il punto di forza nella raccolta e nell'integrazione di una grande mole di dati in grado di fornire un supporto alle decisioni prese in campo e per il campo. In questo senso, la meccanica e l'elettronica agricola, giocano un ruolo fondamentale per fornire dati, grazie alla presenza di sensori sempre più diffusi e sempre più sofisticati che registrano non solo valori del mezzo operatore, ma anche dei macchinari a esso connessi, con informazioni sulle colture, sui suoli e sul raccolto. Soprattutto nella parte iniziale del "ciclo operativo" la necessità di conoscere, prevedere e analizzare è ancora più forte e sentita, rispetto al resto delle attività. In un ambiente altamente mutabile, per aspetti meteorologici, di conformità del terreno, di composizione, di crescita vegetativa,

Tutte le informazioni contenute nelle schede tecniche di presentazione dei prodotti pubblicate in queste pagine sono state fornite direttamente dalle aziende e non sono frutto di elaborazione redazionale. Queste proposte non sono da intendersi esaustive di tutti i prodotti presenti sul mercato.



NOBILI

Trincia BVR serie 1000 e NMI Connection System per Agricoltura 4.0 in vigneto

Cresce la famiglia delle macchine da vigneto-frutteto di Nobili. Le nuove trincia BVR serie 1000 hanno un'ampia apertura frontale e una elevata capacità di triturazione. La serie 1000 è contraddistinta da rotore con supporti dentati e mazze pesanti che consentono di trinciare grandi volumi di materiale e sarmenti di potatura fino a 10 cm di diametro. La camera di triturazione vede le mazze con disposizione elicoidale, tre controcoltelli dentati e una bocca di ingresso ampliata: il risultato è una fine frantumazione di legna e sarmenti. Il tutto è racchiuso in un telaio composto da doppia lamiera e acciai alto resistenziali che donano una robustezza estrema. Trincia che vede di serie spostamento idraulico, rullo livellante e rotore con le maggiori caratteristiche per la categoria. La serie 1000 prevede una doppia protezione all'ingresso della camera di triturazione composta da catene e gomma mentre al posteriore la sola gomma, soluzione professionale che le ha permesso di superare brillantemente i test di sicurezza anche nelle più severe condizioni. Con attacchi di seconda categoria e timone doppio, BVR serie 1000 è disponibile nelle larghezze di lavoro 160, 180, 200 e 220 cm ed è applicabile ai tre punti del sollevatore sia anteriore che posteriore. Sono inoltre dotabili del sistema NMI Connection System, dispositivo nato dalla divisione Nobili Electronics che rende conforme le trincia al paradigma 4.0. Il sistema è composto da una elettronica e diversi sensori, quali GPS, temperatura e vibrazioni. È possibile monitorare in tempo reale le condizioni di funzionamento dell'attrezzo e ricevere allarmi in caso di malfunzionamento. Massimizzare le performance della macchina è uno dei benefici che ne derivano, oltre alla riduzione di utilizzi non corretti e di fermo macchina. L'interfacciamento al sistema avviene tramite app per smartphone/tablet grazie al collegamento bluetooth oppure da remoto grazie all'interconnessione resa possibile dal modulo dati 4G e dal web service NMI connect. La crescente necessità di gestione della flotta e delle lavorazioni ha spinto Nobili a integrare la possibilità di monitoraggio di più trince, archiviando su cloud le informazioni di maggiore interesse quali manutenzione, ore di lavoro giornaliere e anomalie, quaderno delle lavorazioni; il tutto con precisi riferimenti temporali e geolocalizzazione. Grazie al sistema NMI è possibile beneficiare delle agevolazioni Agricoltura 4.0 in quanto risponde tecnicamente alla normativa di riferimento.



Irrorazione 4.0: tracciabilità e controllo con Nobili IOT

L'agricoltura moderna sta cambiando il suo volto grazie all'ingresso delle nuove tecnologie digitali e della crescente elettrificazione. Nobili, affrontando la sfida dell'innovazione di settore, presenta nuovi prodotti unici sul mercato, nati dall'attività progettuale della nuova divisione Nobili Electronics. I prodotti firmati Nobili Electronics portano innovative soluzioni intelligenti, concepite all'insegna dell'elettronica, dell'informatica e dell'interconnessione tipiche dell'Agricoltura 4.0, in prospettiva di una ottimizzazione dell'efficienza produttiva, di una riduzione dei costi aziendali e di un minore impatto ambientale. Sfruttando sensori, software, reti e app si sviluppano sistemi in grado di agevolare il lavoro dell'imprenditore agricolo facilitando le scelte agronomiche e aziendali. L'irrorazione è sicuramente uno dei settori che più necessità di monitoraggi e ottimizzazione di applicazione, anche in una crescente ottica di tutela ambientale. In risposta a queste esigenze Nobili ha introdotto IOT BOX 4.0, un sistema in grado di raccogliere informazioni dall'attrezzo utilizzato e monitorare in tempo reale l'applicazione dei fitofarmaci. Questa centralina dotata di modulo GSM, viene abbinata a un computer per il controllo dell'irrorazione, e connette l'irroratrice al server aziendale. Accedendo al portale Nobili con le proprie credenziali tramite un comune browser, è possibile monitorare ed operare da remoto sulla macchina stessa. Nobili IOT consente la tracciabilità e il controllo in tempo reale dei processi agricoli, permettendo una maggiore efficienza e un minore spreco di risorse, è possibile inoltre eseguire il download/upload di programmi di lavoro, mappe di prescrizione e controllo di tutti i parametri lavoro (velocità di avanzamento, dose applicata, pressione, superficie lavorata, posizione, livello della cisterna e molto altro). Al contempo anche l'operatore in cabina disporrà di tutte le informazioni necessarie alla lavorazione, che vengono visualizzate sul terminale. IOT BOX 4.0 può essere abbinato all'intera gamma di irroratrici e nebulizzatori pneumatici. Ed è comprensivo di un contratto dati con abbonamento al Cloud, della durata di 5 anni rinnovabile alla scadenza per garantire la continuità operativa. Nobili IOT rende l'irroratrice conforme alle agevolazioni 4.0.



IRRIGAZIONE VENETA

L'irrigazione in vigneto con Agricoltura 4.0

Come più volte evidenziato da importanti studi di settore, un corretto apporto di volumi irrigui influenzi la maturazione degli acini, il loro grado zuccherino e la quantità di polifenoli in essi contenuti. Le soluzioni 4.0 applicate agli impianti di irrigazione, rivestono un ruolo fondamentale come strumenti per il controllo dello stress idrico della vite e la qualità dell'uva. L'irrigazione dei terreni coltivati a vite è una pratica agronomica che deve districarsi tra: indurre uno stress idrico controllato per moderare lo sviluppo vegetativo della pianta senza comprometterne la sopravvivenza; bilanciare la presenza di metaboliti sia primari che secondari dell'uva che possono influenzare la qualità dei vini; mantenere un'umidità del terreno tale da mettere a disposizione gli elementi nutritivi nella soluzione circolante a contatto con le radici; il risparmio degli input produttivi considerando gli scenari climatici futuri di minor disponibilità d'acqua

irrigua. Irrigazione Veneta, con più di 50 anni di esperienza nel settore, mette a disposizione degli imprenditori impianti all'avanguardia, dei veri e propri strumenti strategici per la qualità delle produzioni in un'ottica di agricoltura di precisione. Da più di vent'anni propone, per la viticoltura, impianti di irrigazione a goccia con ala gocciolante interrata; sistema dai numerosi vantaggi non solo agronomici ma anche economici e ambientali. Le recenti tecnologie di cui oggi dispongono gli impianti di irrigazione sono in grado di rendere sempre più smart l'irrigazione. Attraverso le tecnologie 4.0, a portata di click sono facilmente a disposizione gli elementi decisionali necessarie per irrigazioni efficaci nel mondo dell'agricoltura. Le nuove tecnologie 4.0 che Irrigazione Veneta adotta consentono di comunicare con gli impianti da qualsiasi dispositivo connesso in rete. Esse consentono di gestire attraverso tecnologie digitali e internet of

things sia i sistemi di attuazione che quelli di controllo dell'efficienza delle irrigazioni. In particolare, l'agricoltura 4.0 per l'irrigazione in vigneto oggi può contare su: A) sistemi di attivazione da remoto delle unità di: pompaggio, filtrazione, iniettori di fertilizzanti, programmazione dell'apertura delle valvole di settore; ogni processo è monitorato con opportuni sensori e può inviare informazioni sullo stato di funzionamento ed eventuali allarmi; B) sistemi di supporto alle decisioni quali: vigore vegetativo del vigneto attraverso mappe specifiche, mappatura dello stato di stress idrico dei terreni, monitoraggio della quantità di umidità del terreno a diverse profondità, controllo della variazione del fabbisogno idrico culturale, modelli previsionali sul fabbisogno idrico.



di stagionalità, l'attività decisionale pesata ed informata, con una previsione ben bilanciata diventa di vitale importanza, quando soprattutto non si ha un riscontro in tempo reale, ma dilatato nel tempo, rendendo di fatto le eventuali correzioni di difficile applicazione. Ecco che allora l'applicazione di parametri Agricoltura 4.0 permette di riordinare e integrare tutte le variabili interessate: con un approccio strutturato sarà possibile permettere di sviluppare sistemi di supporto decisionale (DDS, Decisional support system) realmente utili nella quotidianità, che, sommati all'esperienza dell'uomo, possono rappresentare l'optimum.

Tanto in Industria 4.0 che in Agricoltura 4.0 i dati quindi sono l'elemento chiave in tutte le fasi che li caratterizzano: dall'identificazione del dato alla sua acquisizione, passando per la gestione, l'elaborazione e il trasferimento. La presenza di sensori in campo, ad esempio, consente di registrare i parametri legati al clima, alle condizioni del suolo e allo stato di salute della pianta; questi, a loro volta, possono essere utilizzati per alimentare il sistema di supporto delle decisioni, e in grado di fornire spunti per la gestione delle colture oppure di attivare in automatico un impianto di irrigazione se determinati valori do-

vessero essere raggiunti. La presenza di tecnologie in grado di trasferire i dati fra i diversi nodi di una rete è quindi fondamentale per abilitare appieno le potenzialità dell'Agricoltura 4.0: fra i principali parametri presi in considerazione vi sono la distanza di comunicazione fra i sensori e l'infrastruttura di rete, la frequenza con cui i dati devono essere trasferiti, e di conseguenza il ritardo tollerabile, l'energia necessaria per la trasmissione dei dati, importante per valutare la durata delle batterie dei nodi della rete, e il costo dell'infrastruttura.

Occorre però prestare massima attenzione a una delle più grandi criticità, maggiormente evidenziate dagli utilizzatori finali delle tecnologie digitali in agricoltura, e cioè la capacità delle diverse soluzioni adottate di interagire fra di loro e di creare sinergie. L'eterogeneità dell'offerta sul mercato caratterizzata da molti attori e molte soluzioni richiede un grande sforzo di integrazione per ottimizzare i benefici dell'innovazione digitale; per questa ragione assumono sempre più rilevanza tutte quelle iniziative che puntano alla creazione di piattaforme e di linguaggi comuni, di standard, che consentano di creare sinergie fra dati, macchinari e produttori diffe-

NETAFIM

NetaFarm®: la fertirrigazione a portata di clic agevole con gli incentivi Agricoltura 4.0

Da oltre cinquant'anni, Netafim è leader nell'irrigazione a goccia e aiuta gli agricoltori di tutto il mondo a raccogliere di più utilizzando meno risorse, integrando irrigazione di precisione, know-how agronomico e innovazione. Con la completa integrazione e automatizzazione dell'intero ciclo di irrigazione, aiutiamo gli agricoltori a prendere decisioni migliori, riducendo costi e

input necessari. I dati rilevati con sensori in campo vengono elaborati tramite unità di controllo remote, analizzati e confrontati in cloud con modelli culturali dinamici per la somministrazione automatizzata, puntuale e mirata di acqua e sostanze nutritive direttamente all'apparato radicale. NetaFarm® è il sistema integrato Netafim per la gestione automatica e programmata dell'irrigazione, della fertirrigazione e della sensoristica delle tue colture in pieno campo e in serra da remoto, via smartphone, tablet o palmare. NetaFarm® ti permette di avere sempre il campo sotto controllo, risparmiando tempo e manodopera, migliorando l'efficienza nell'utilizzo di acqua e fertilizzanti, tramite una sensoristica avanzata che consente di monitorare diversi parametri ambientali, della coltura e del terreno. È disponibile in tre diversi modelli: Eco, Sense e Pro. NetaFarm® Eco permette di gestire la fertirrigazione da remoto collegando al corpo macchina i comandi del tuo impianto e alcuni semplici sensori atti a tenere sotto controllo i parametri dell'aria e del terreno. Sia in versione a corrente continua che alternata è completamente controllabile tramite app per programmare la centralina o visualizzare gli storici dei sensori e degli eventi irrigui, riducendo tempi e costi di manodopera. NetaFarm® Sense è il sistema di monitoraggio da remoto via radio che, attraverso diversi sensori posizionati in campo in punti strategici, restituisce utili indicazioni per gestire in modo efficiente il tuo impianto di fertirrigazione e la tua crescita della tua coltura. Grazie al collegamento radio tra la macchina e le unità remote di campo puoi tenere sotto controllo anche settori molto distanti tra loro. Entrambi i sistemi tramite un apposito kit possono essere convertiti in NetaFarm® Pro, il sistema più completo di controllo da remoto

della fertirrigazione e di monitoraggio via cavo o via radio. Con NetaFarm® Pro puoi facilmente comandare da remoto il tuo impianto e allo stesso tempo monitorare tutti i parametri ambientali, del terreno e della tua coltura sia localmente dal corpo macchina che via radio attraverso le unità remote in campo. Con la versione Pro hai anche la possibilità di gestire un'unità di fertirrigazione, che ti permetterà di effettuare un'iniezione precisa all'interno del tuo impianto di fino a otto soluzioni fertilizzanti e allo stesso tempo tenerle miscelate tramite l'azionamento di agitatori. Info: Italy.Marcom@netafim.com



	NetaFarm Eco	NetaFarm Pro	NetaFarm Sense
Alimentazione	AC o DC	AC o DC	AC o DC
N°uscite (min)	4 (4*2)	4 (4*4)	●
N°uscite (max)	16 (4*2)	16 (4*4)	●
Canali fert. gestibili	1	8	●
Dosaggio	Proporzionale volume	Proporzionale volume	●
Gestione remota	●	●	●
Radio	●	●	●
Agitatori	●	●	●
Letture sensore umidità terreno	●	●	●
Letture sensore T/H aria	●	●	●
Letture pressione (on/off e valore)	●	●	●
Letture stazione meteo	●	●	●

(*) Uscite fisse preassegnate: Pompa, Master Valve
(**) Uscite fisse preassegnate: Pompa, Master Valve, Agitatore, Bilancio Canali Dosatori

NETSENS

Sistemi IoT per il vigneto

I prodotti Netsens per la viticoltura portano la tecnologia 4.0 dentro il vigneto. Grazie all'esperienza di oltre 1.000 installazioni nelle più prestigiose aziende vitivinicole italiane ed europee, i sistemi VineSense IoT consentono di coprire superfici di centinaia di ettari, posizionando all'interno dei filari sensori wireless microclimatici, perfettamente compatibili con molte delle operazioni anche meccanizzate del vigneto.

L'elaborazione dei dati avviene in cloud,

tramite un avanzato DSS previsionale, che stima lo sviluppo delle principali avversità fino a 7 giorni, in ciascun punto di rilevamento. L'integrazione con i sistemi aziendali, secondo i principi 4.0, avviene grazie alla tecnologia API aperta sviluppata da Netsens, che consente di scambiare dati con altre piattaforme informatiche, e di ricevere comandi ed impostazioni da remoto.

La scelta della tecnologia VineSense IoT consente di ottenere significativi risparmi di acquisto e di gestione rispetto alle soluzioni tradizionali (es. reti di centraline), fino al 50%, ma soprattutto di raggiungere obiettivi consistenti e dimostrabili nella riduzione dell'impatto ambientale, rafforzando inoltre tutte le azioni di marketing e commerciali collegate. Infine, tutti i dati meteo-climatici del territorio restano archiviati, e possono costituire nel tempo una importante base di informazioni e di analisi di ciascuna annata, per comprendere e gestire meglio le sfide poste dai cambiamenti climatici in atto. L'ultima novità è rappresentata dall'integrazione dei sistemi di automazione per l'irrigazione: utilizzando la stessa piattaforma Netsens IoT, è possibile comandare a distanza i settori irrigui, anche via radio fino a 8 km di distanza, con la possibilità di ricevere segnalazioni ed avvisi in caso di anomalie sull'impianto (perdite, mancata apertura, mancata chiusura), contabilizzare i consumi idrici e soprattutto condizionare i turni di irrigazione in base ai dati dei sensori (umidità suolo, ETP, pioggia, temperatura ecc.). Anche in questo caso la tecnologia Netsens consente la massima integrazione con altri sistemi gestionali utilizzati in azienda, nonché ulteriori DSS e piattaforme di smart farming esterne, nel massimo rispetto dei paradigmi 4.0.





NOVITÀ IN ARRIVO PER IL PIANO TRANSIZIONE 4.0

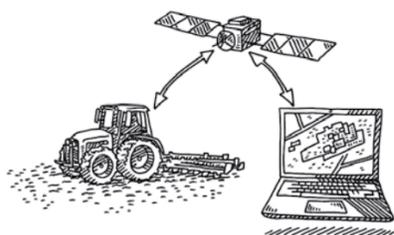
Il nuovo Fondo per gli investimenti innovativi delle imprese agricole è stato istituito nello stato di previsione del Ministero dello Sviluppo economico dalla Legge di Bilancio 2020, cioè la stessa Manovra che ha sostituito l'iper ammortamento e il super ammortamento con i crediti di imposta per gli investimenti in beni strumentali del Piano Transizione 4.0. Mentre il Fondo del Mise è rimasto finora ai box in attesa dei provvedimenti attuativi, gli incentivi per la transizione 4.0 hanno suscitato un grande interesse da parte delle imprese agricole, che hanno anche potuto beneficiare del restyling ad opera della Legge di Bilancio 2021, cui si devono la proroga dei crediti di imposta al 31 dicembre 2022, l'aumento delle aliquote e la riduzione dell'intervallo di tempo per la loro fruizione. Con la Manovra 2022 il Piano 4.0 cambia nuovamente veste: la nuova Legge di Bilancio estende infatti l'operatività dei crediti d'imposta per investimenti 4.0 fino al 2025, ma con una rimodulazione delle aliquote, mentre non prevede alcuna proroga per il credito d'imposta per beni strumentali non 4.0. L'incentivo per i beni non tecnologicamente avanzati verrà quindi riconosciuto solo fino al 31 dicembre 2022

(o fino al 30 giugno 2023 in caso di ordine e acconto almeno pari al 20% del costo entro il 31 dicembre 2022) con aliquota del 10% per gli investimenti effettuati nel 2021 e del 6% nel 2022, nel limite massimo di costi ammissibili di 2 milioni di euro per i beni materiali e di un milione per i beni immateriali. Per i soli beni funzionali allo smart working, l'intensità dell'agevolazione è pari al 15% del costo. Per quanto riguarda il credito d'imposta per beni strumentali materiali 4.0, invece, l'incentivo viene confermato dalla nuova Legge di Bilancio per gli investimenti effettuati a decorrere dal 1° gennaio 2023 e fino al 31 dicembre 2025, ovvero entro il 30 giugno 2026, a condizione che entro il 31 dicembre 2025 il relativo ordine risulti accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20% del costo di acquisizione. L'agevolazione è concessa in misura pari al 20% del costo per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni di euro (contro il 50% previsto per il 2021 e il 40% del 2022), al 10% del costo per la quota di investimenti superiori a 2,5 milioni di euro e fino a 10 milioni di euro (a fronte del 30% previsto per il 2021 e il 20% del 2022) e al 5% del costo per la quota di investimenti superiori a 10

milioni di euro e fino a 20 milioni di euro (dal 10% del costo previsto nel 2021 e nel 2022). Aliquote decrescenti nel tempo, con un limite massimo di costi ammissibili pari a 1 milione di euro, per il credito d'imposta per l'acquisizione di beni strumentali immateriali 4.0: nel 2023 l'intensità sarà pari al 20% del costo per investimenti effettuati a decorrere dal 16 novembre 2020 e fino al 31 dicembre 2023, ovvero entro il 30 giugno 2024, a condizione che entro la data del 31 dicembre 2023 il relativo ordine risulti accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20% del costo; nel 2024 si scende al 15% del costo, per investimenti effettuati a decorrere dal 1° gennaio e fino al 31 dicembre, ovvero entro il 30 giugno 2025, sempre a fronte dell'accettazione dell'ordine entro la fine dell'anno precedente e di acconti in misura almeno pari al 20%; nel 2025 il tax credit sarà concesso in misura pari al 10% del costo, per investimenti effettuati a decorrere dal 1° gennaio 2025 e fino al 31 dicembre 2025, o entro il 30 giugno 2026, con ordine accettato e acconti per il 20% della spesa pagati entro la data del 31 dicembre 2025.

→ Segue da pagina 1

Anche per i beni immateriali il decreto Mise si richiama alla normativa che fa da base al Piano Transizione 4.0: sono infatti agevolabili solo quelli individuati nell'allegato B della legge 232-2016 che elenca una lunga serie di tipologie di software, sistemi, piattaforme e applicazioni. Tra questi, ad esempio, app e software che interpretano i dati analizzati dal campo, indicando agli operatori specifiche azioni da effettuare per migliorare la qualità del prodotto e l'efficienza del sistema produttivo. Sono finanziabili anche software, sistemi, piattaforme e applicazioni per il monitoraggio e il controllo delle condizioni di lavoro delle macchine, per la gestione della qualità oppure in grado di comunicare e condividere dati e informazioni tra loro, con l'ambiente e con gli attori circostanti grazie ad una rete di sensori intelligenti interconnessi. Oltre a sostenere l'ammodernamento delle macchine agricole, il Fondo del Mise rappresenta quindi un'opportunità per le imprese che vogliono affacciarsi al mondo della cosiddetta agricoltura di precisione, acquisendo soluzioni e tecnologie che, sulla base dei dati territoriali e agronomici raccolti tramite sensori e satelliti, permettono di pianificare i processi razionalizzando l'uso dei mezzi tecnici, il ricorso alla manodopera e il dosaggio degli input chimici e idrici. In questo modo è possibile migliorare l'efficienza dei processi produttivi, ridurre i costi aziendali e conseguire una maggiore sostenibilità ambientale. Il vitivinicolo è il settore che può contare sul maggior numero di soluzioni 4.0 in ambito agricolo targettizzate, con componenti pensate specificatamente per le esigenze del comparto che, attraverso l'analisi e il monitoraggio dei terreni, dei fattori ambientali, delle macchine e delle attrezzature, orientano tutte le fasi produttive, fino alla raccolta. In più, dal momento che il Fondo copre anche gli investimenti in tecnologie blockchain, lo strumento può contribuire anche a un maggiore coordinamento tra gli attori della filiera e alla realizzazione delle strategie aziendali con la tracciabilità e la valorizzazione commerciale del prodotto.



Chi può ottenere le agevolazioni del Fondo

Il Fondo è rivolto sia alle imprese agricole attive nel settore della produzione agricola primaria che a quelle operanti nella trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, con sede legale o un'unità locale ubicata sul territorio nazionale, iscritte come attive nel Registro delle imprese - sezione speciale imprese agricole - della Camera di commercio territorialmente competente e nel pieno e libero esercizio dei propri diritti. Per accedere al Fondo le imprese non devono essere in liquidazione volontaria, né sottoposte a procedure concorsuali con finalità liquidatorie, e non devono trovarsi in condizioni tali da risultare impresa in difficoltà, così come individuata all'articolo 2, punto 14, del regolamento Aber, la normativa Ue che dichiara compatibili con il mercato interno alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali. Inoltre, i poten-

ziali beneficiari non devono rientrare tra le imprese che hanno ricevuto e, successivamente, non rimborsato o depositato in un conto bloccato, aiuti individuati quali illegittimi o incompatibili dalla Commissione europea. Quanto al requisito dimensionale, sono ammesse solo le micro, piccole e medie imprese, secondo la classificazione contenuta nell'Allegato I al regolamento Aber. Il decreto attuativo del Fondo precisa anche una serie di esclusioni dalle agevolazioni che riguardano le imprese nei cui confronti sia stata applicata la sanzione interdittiva di cui al dlgs n. 231 del 2001 e quelle i cui legali rappresentanti o amministratori siano stati condannati per i reati che costituiscono motivo di esclusione di un operatore economico dalla partecipazione a procedure di appalto o concessione ai sensi delle normativa in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture vigenti.

In cosa consistono gli incentivi

La differenza del Piano Transizione 4.0, che prevede il riconoscimento di crediti d'imposta, l'agevolazione concessa dal Fondo per gli investimenti innovativi delle imprese agricole consiste in un contributo a fondo perduto. L'entità dell'aiuto è pari al 30% delle spese ammissibili, ma sale al 40% in caso di spese riferite all'acquisto di beni strumentali materiali o immateriali compresi rispettivamente negli allegati A o B della legge n. 232/2016. Oltre all'intensità dell'agevolazione, il Mise ha stabilito l'importo massimo dei contributi a fondo perduto, che non possono superare la soglia di 20 mila per ciascun soggetto beneficiario, a fronte di una spesa minima di 5 mila euro. Va precisato che nel computo delle spese ammissibili può rientrare anche l'Iva, a patto che sia effettivamente sostenuta dall'impresa beneficiaria e non sia recuperabile. Il pagamento, inoltre, deve avvenire esclusivamente attraverso conti correnti intestati all'impresa beneficiaria e con modalità che consentano la piena tracciabilità e l'immediata riconducibilità alla relativa fattura. Le spese devono essere sostenute successivamente alla presentazione della domanda di agevolazione e gli investimenti devono concludersi entro 12 mesi; ciò significa che l'ultimo titolo di spesa dichiarato ammissibile deve essere datato non oltre un anno dalla data del provvedimento di concessione del contributo. Gli investimenti devono essere mantenuti per almeno tre anni dall'erogazione del saldo o dalla data di installazione dell'ultimo bene agevolato, ma è possibile sostituire quelli divenuti obsoleti o inutilizzabili prima della conclusione del triennio, dandone comunicazione al Ministero. I contributi del Fondo investimenti innovativi possono essere cumulati con altri aiuti di Stato, anche de minimis, e con i pagamenti di cui al regolamento Ue n. 1305/2013, che disciplina il Feasr, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale che finanzia i PSR. Il cumulo è però ammesso a condizione che vengano rispettati i limiti previsti dal regolamento Aber.

Come accedere ai finanziamenti

La definizione dei termini di presentazione delle domande di agevolazione è affidata a un ulteriore decreto, che dovrà essere approvato dal direttore generale per gli incentivi alle imprese del Mise e potrà dettagliare ulteriormente le spese ammissibili agli aiuti. Fatta salva la scadenza, però, l'iter di accesso ai finanziamenti è già descritto in tutti i suoi passaggi dal decreto ministeriale. Anzitutto, sono già note le modalità di trasmissione delle domande, che possono essere presentate solo in

via telematica, tramite una procedura informatica che sarà resa disponibile nel sito Internet del Ministero, utilizzando l'indirizzo di posta elettronica certificata comunicato al Registro delle imprese e la firma digitale del legale rappresentante o di un suo delegato all'interno della sua organizzazione. Le istanze devono essere corredate di una dichiarazione sostitutiva di atto notorio che attesti il possesso dei requisiti e che riporti sia il livello complessivo delle spese da sostenere che l'importo del contributo richiesto. L'altra informazione chiave riguarda il me-

canismo di accesso, che consiste in una procedura valutativa a sportello. Ciò significa che l'istruttoria avviene secondo l'ordine cronologico di presentazione delle domande e che, in caso di risorse finanziarie insufficienti rispetto alle istanze presentate, si procede alla concessione delle agevolazioni rispettando l'ordine di arrivo fino all'esaurimento del budget. L'istruttoria prevede sia la verifica dei requisiti soggettivi di ammissibilità dei potenziali beneficiari che l'analisi dell'ammissibilità delle spese richieste e si conclude, in caso di esito positivo, con l'adozione

del provvedimento di concessione delle agevolazioni da parte del Ministero. Provvedimento che il Mise adotta entro 90 giorni dalla data di presentazione o di completamento delle domande. Per ottenere l'erogazione dei contributi l'impresa deve invece inoltrare un'apposita richiesta al Ministero, una volta sostenuto il pagamento di tutte le spese, ciascuna dimostrabile tramite copia dei titoli giustificativi e dei titoli di pagamento. I beneficiari possono però anche richiedere un'anticipazione, che può arrivare fino al 50% del contributo.

PROPOSTE & NOVITÀ

IMPIANTO VIGNETO

Una selezione, a cura delle aziende, delle ultime novità disponibili sul mercato

BEKAERT

Garanzia di qualità nei fili per vigneti Bezinal®

Bekaert ha più di 130 anni di esperienza nel settore dei fili d'acciaio, ed è presente a livello mondiale con prodotti innovativi e altamente tecnologici. Scegliere i **fili per vigneti Bezinal®** significa affidarsi a un produttore qualificato, garanzia di qualità totale, certificata e costante nel tempo. Tutti i fili della nostra gamma utilizzano l'esclusivo rivestimento Bezinal®2000, innovativa lega di zinco e alluminio che garantisce performance eccellenti di resistenza alla corrosione atmosferica e alle sostanze chimiche. I test di laboratorio dimostrano che i fili Bezinal® resistono fino a 8 volte più dei fili a tripla zincatura, e hanno una durata doppia rispetto ai tradizionali fili zinco-alluminio. La superficie omogenea del rivestimento previene le crepe e garantisce una

protezione intatta anche dopo torsioni e piegature estreme. L'elevata resistenza meccanica permette di ridurre il diametro del filo utilizzato, mantenendo lo stesso carico di rottura: a parità di peso i fili Bezinal® forniscono fino al 120% in più di lunghezza utile per rotolo rispetto ai fili a tripla zincatura. Il ridotto allungamento riduce i costi di gestione, limitando la necessità di ritensionamenti. I fili per vigneti Bezinal® sono la combinazione ideale di carico di rottura elevato e duttilità eccellente: sono resistenti e al tempo stesso flessibili per facilitare la tua installazione.

Info: Stefano Frascoli tel. 335.7526676
Stefano.frascoli@bekaert.com



OSO

Shelters innovativi per viticoltura

Oso Srl produce **shelters** innovativi per viticoltura. I nostri shelters brevettati hanno caratteristiche uniche sul mercato; prodotti con materiale plastico specifico hanno una particolare foratura che permette la creazione di un microclima ideale per la crescita accelerata della vite, contemporaneamente la superficie

forata favorisce l'aerazione per le giovani piante ed evita che esse brucino alle alte temperature spesso raggiunte in estate. La versione forata permette anche i trattamenti alle piante senza che lo shelter debba essere rimosso. Per rispondere alle più disparate esigenze, oltre alla versione completamente forata, sono ora disponibili anche versioni semi-chiu-

se e chiuse in differenti altezze e diametri per un'ulteriore protezione. Semplicissimo da installare, garantisce un notevole risparmio in termini di ore lavorative. Grazie ad appositi ganci è facilmente apribile e richiudibile; questa caratteristica, insieme alla qualità del materiale, lo rende veramente riutilizzabile per più impianti a distanza di tempo se utilizza-

to correttamente. I nostri shelters possono diventare un aiuto fondamentale nella protezione dalle varie lavorazioni meccaniche grazie alla loro robustezza unica ed un ottimo riparo da animali. I nostri prodotti sono riciclabili al 100%; disponibile in diversi colori e misure.

Info: www.ososhe.com
e-mail: info@ososrl.com

PRESTIL

“Tornado”: palo in metallo estremamente resistente grazie alla sua particolare nervatura

I risultati migliori arrivano laddove ci sono ottime basi. Ecco perché la fase di realizzazione di un vigneto è importante: dalla sua corretta esecuzione dipende il futuro lavoro del produttore, che sarà agevolato o meno a seconda delle scelte effettuate. Per ottenere un impianto durevole nel tempo e, allo stesso tempo, adatto alle attuali tecniche colturali, non bisogna dimenticare di fornire un buon sostegno a tutta la vigna. È qui che entra in gioco **Tornado**, il nuovo palo per vigneto ideato e brevettato da Prestil. L'azienda ha voluto rispondere alle esigenze dei produttori di vino presentando un prodotto resistente, che fosse in grado di intervenire laddove c'è più bisogno.



Tornado, infatti, è caratterizzato da una particolare nervatura che si propaga sull'intera sua superficie, andando a rinforzare anche quei punti più sensibili alla raccolta meccanizzata, come, ad esempio, le asole. Grazie alla sua particolare geometria, il palo garantisce una resistenza fino al 30% superiore rispetto ai pali tradizionali, garantendo solidità anche in presenza di venti forti. Il tutto, senza intaccare la flessibilità. Dietro all'efficienza del prodotto, c'è l'investimento continuo nella ricerca da parte di un'azienda nata oltre cinquant'anni fa che, da allora, continua a lavorare per dar vita a soluzioni diversificate e sempre più all'avanguardia.

Info: info@prestilpali.com - www.prestilpali.com

SANGOI GREEN

Pali gamma Geopal, qualità, affidabilità e accurata selezione dei materiali



Sangoi Green è una azienda specializzata nella produzione e commercializzazione di **pali in acciaio zincati, corten e verniciati** e relativi **accessori per l'impiantistica dei vigneti**. Le competenze nelle tecnologie degli acciai, frutto di decenni di esperienza del Gruppo Sangoi nel settore metallurgico e il desiderio di portare queste competenze nel settore viticolo sono le basi su cui si fonda l'attività di Sangoi Green. L'affidabilità delle competenze del gruppo è rafforzata dalla costante collaborazione con importanti centri di ricerca. Un ulteriore elemento che contraddistingue Sangoi Green è la verticalizzazione della produzione industriale che permette all'azienda di sovrintendere a tutte le fasi di realizzazione dei suoi prodotti. La **gamma Geopal** di Sangoi Green è apprezzata per la qualità, l'affidabilità e per l'ac-

curata selezione dei materiali. La progettazione dei pali avviene ponendo particolare attenzione alle caratteristiche strutturali e alla funzionalità delle diverse asole. Ciò rende i Geopal adattabili a tutte le operazioni compiute in vigna sia manualmente che con l'ausilio di macchine. I pali in acciaio sono ampiamente indicati nella prevalenza dei contesti. Oggi l'interesse per le operazioni meccanizzate e per la velocizzazione del lavoro manuale è sempre maggiore, per cui la scelta di un palo facile da allestire e performante come Geopal 50, 55 e 65 si rende indispensabile. Ne derivano infatti importanti benefici riguardanti il miglioramento delle performance delle attività viticole, la riduzione dei rischi operativi in vigna, l'abbassamento dei costi e dei tempi delle lavorazioni manuali, la riduzione dell'impatto ambientale.

VIVAI COOPERATIVI PADERGNONE
Oltre 6 milioni di barbatelle in Italia e nel mondo

Il vivaismo a Padergnone vanta un'esperienza ormai più che centenaria, nascendo verso la fine dell'Ottocento con l'avvento della fillossera. Molti dei nomi dei primi vivaisti ricorrono ancora tra i soci della Cooperativa e trasmettono il fascino di antiche tradizioni. Oggi, come allora, la passione per la viticoltura si riflette con grande consapevolezza e responsabilità nella produzione di **barbatelle innestate** di elevata e indiscussa qualità. La Vivai Cooperativi di Padergnone è un'azienda leader nel settore, che produce e commercializza oltre 6 milioni di barbatelle in Italia e nel mondo. La forza di questa “grande” azienda è di essere costituita da attenti “artigiani agricoli” che con professionalità ed esperienza danno origine alle barbatelle innesta-



rativi di Padergnone ha fatto notevoli investimenti in impianti di piante madri, marze e portinnesti. Questi sono dislocati in diverse regioni e gestiti direttamente dalla Cooperativa.

te. Moltiplichiamo innumerevoli varietà di vite garantendo il mantenimento del patrimonio ampelografico, dando sempre molta importanza all'innovazione. Abbiamo omologato diversi cloni della maggiori varietà nazionali e siamo molto attivi nella ricerca di varietà resistenti sfruttando le più moderne tecnologie. Il nostro obiettivo primario è quello di garantire sempre un prodotto di qualità che risponda alle esigenze del viticoltore. Per poter arrivare a soddisfare le molte richieste dei propri clienti, e poter garantire il proprio prodotto, la Vivai Cooperativi di Padergnone ha fatto notevoli investimenti in impianti di piante madri, marze e portinnesti. Questi sono dislocati in diverse regioni e gestiti direttamente dalla Cooperativa.



**CONVEGNO IN OCCASIONE
DELL'INAUGURAZIONE
DEL VCR-RESEARCH CENTER**

Tra genetica e vivaismo, verso una nuova viticoltura

Sviluppo e utilizzo di varietà resistenti e nuove prospettive offerte dalle possibilità di miglioramento genetico con le Nbt (New breeding techniques): due "vie" per affrontare il futuro della viticoltura con un approccio sempre più sostenibile. Le conquiste della ricerca e i "limiti" imposti da una normativa (che sarebbe) da aggiornare

di GIOVANNI COLUGNATI

Il quadro sul futuro della viticoltura, le prospettive date dalle nuove varietà resistenti e le possibilità di miglioramento con le cosiddette Tecniche di evoluzione assistita (Tea) o New breeding techniques (Nbt) sono stati oggetto del convegno "Verso una nuova viticoltura: il ruolo della genetica e del vivaismo" svoltosi a Rauscedo in occasione dell'inaugurazione del VCR-Research Center (vedi box). Le varietà resistenti di nuova generazione rappresentano un primo positivo approccio alla sostenibilità delle produzioni vitivinicole e un contributo importante al contrasto degli effetti del climate change - come hanno ricordato nei loro interventi **Michele Morgante** dell'Iga (Istituto di genomica applicata) e **Riccardo Velasco**, direttore del CREA Viticoltura ed Enologia - tematiche oggi di grande e crescente interesse per l'opinione pubblica mondiale e i players della filiera vitivinicola. Tali possibilità di miglioramento si collocano, purtroppo, all'interno di una normativa che guarda al processo e non al prodotto - come hanno precisato **Raffaele Testolin** dell'Università di Udine e **Paolo De Castro** della Commissione Agricoltura Ue - e attualmente vede da un lato le varietà resistenti solamente da poco tempo autorizzate nei vini a Denominazione sulla base della modifica del Reg. Ue 2021/2117 (ma la decisione spetta ora alle varie Doc), e dall'altro i prodotti ottenuti con il genome editing, compresi all'interno di un vuoto normativo se non quello dato dalla sentenza della Corte di Giustizia europea dello scorso luglio, che li colloca tra gli Ogm previsti dalla Dir 2001/18/CE. "Di fatto - ha dichiarato a questo proposito De Castro - la sentenza della Corte di Giustizia ha interrotto un percorso che poteva essere virtuoso per la soluzione del problema, ma rimane il fatto che vi è urgente necessità di nuove regole". Quindi, una preoccupazione e una posizione prettamente politiche e non facili da riportare



all'interno di una discussione che si sviluppi invece sul piano delle evidenze scientifiche. Serve quindi individuare un percorso che deve passare attraverso un'informazione corretta e non ideologica sulle nuove tecnologie di miglioramento genetico, rivolta a consumatori e opinione pubblica e anche il mondo scientifico, con i suoi pregiudizi, non deve sottrarsi al confronto, come ha sottolineato **Attilio Scienza** dell'Università di Milano: "L'innovazione non è solo nuova conoscenza ma anche trasferimento e diffusione delle tecniche elaborate in questi anni e quindi occorre sviluppare nuove relazioni tra pubblico e privato e interazioni più strette tra mondo dell'impresa e mondo della ricerca". In altre parole è giunto il momento che la scienza "esca definitivamente dal canone, inteso come regola, che l'ha inevitabilmente condizionata da secoli. Per questi motivi dobbiamo uscire dall'ideale ristretto della specie, soprattutto perché per fortuna ora abbiamo chiarito i meccanismi e possediamo i protocolli (marcatori molecolari, genomica ecc.) per cui la separazione delle specie non risulta così rigida. Dobbiamo ripristinare le strade comuni tra le varie *Vitis*, al fine di rendere possibile un meticciamiento: in altri termini, serve una nuova antropologia culturale che non si fossilizzi sul concetto di purezza genetica"

Qui sopra i protagonisti dell'incontro. Da sinistra: Riccardo Ricci Curbastro, Riccardo Velasco, Michele Morgante, Paolo De Castro, Attilio Scienza, Eugenio Sartori, Lorenzo Tosi (moderatore), Raffaele Testolin e Nicola Tinelli

Verso una viticoltura "resistente" e sostenibile

La riduzione dell'impiego di composti rameici in agricoltura unitamente alla revoca di numerosi principi attivi e alle problematiche connesse al climate change rendono incerto il futuro della viticoltura. In quest'ottica, di fronte a sfide così gigantesche - ha precisato Morgante nel suo intervento - si sente l'esigenza di soluzioni innovative che sappiano proporre soluzioni a numerosi problemi (sostenibilità, qualità e salute): una di queste è rappresentata dal miglioramento genetico che storicamente ha rappresentato il 50% dei vantaggi in agricoltura. In viticoltura una delle soluzioni più innovative a disposizione dei viticoltori è rappresentata dall'impiego delle varietà resistenti a peronospora e oidio. Queste selezioni sono caratterizzate da diversi gradi di resistenza verso peronospora e oidio e di sensibilità alle malattie secondarie, quali black-rot ed escoriosi, che consentono di ridurre anche considerevolmente l'utilizzo di prodotti fitosanitari per la difesa dalle fitopatologie: tale resistenza si basa su uno o più geni che sono allocati nel genoma della *vitis* americana o asiatica. Il sequenziamento del genoma della vite (avvenuto nel 2007) ha consentito un significativo progresso nel deceleramento dei suoi settori più strettamente correlati a fenomeni di resistenza verso i parassiti:

la maggior parte di questi geni di resistenza è responsabile dell'attivazione di meccanismi specifici di autodifesa della vite. Una reale opportunità di semplificazione e accelerazione di questo processo è fornita dalla tecnica dei marcatori molecolari o MAS (Marked Assisted Selection) che combina la classica procedura di selezione con l'individuazione biomolecolare dei geni di resistenza. "Il breeding moderno - ha spiegato Velasco - fonda la sua efficacia sul genoma della vite con l'obiettivo di creare ampia variabilità. Attraverso l'utilizzo dei MAS e delle mappe geniche è stato possibile decelerare finalmente i loci e i caratteri di resistenza utili alle finalità di una moderna viticoltura". Va precisato però che anche ricorrendo alla selezione assistita da marcatori il miglioramento genetico sconta timing non inferiori ai 15-20 anni; inoltre, per salvaguardare le caratteristiche organolettiche dei vini è necessario prevedere retro-incroci per aumentare la percentuale di materiale genetico della vite europea e delle sue caratteristiche qualitative. Negli ultimissimi anni la ricerca di base ha fatto ulteriori notevoli progressi, proponendo il nuovo, rivoluzionario approccio della cis-genetica che prevede il trasferimento intraspecifico di geni non modificati: "Il risultato è assolutamente simile a quello ottenibile con il miglioramento classico ma molto più

veloce oltre a rispettare le caratteristiche della specie - ha affermato Morgante -, quindi l'obiettivo non è ottenere nuove varietà ma nuovi cloni". Purtroppo attualmente la cis-genetica ricade in Europa sotto la normativa riguardante l'ingegneria genetica. Tra le più recenti evoluzioni delle tecniche Nbt (New breeding techniques) va segnalato il metodo che si basa sul sistema Crispr/Cas9 (traslato dalla medicina), che è valso il Nobel alle loro scopritrici, Emmanuelle Charpentier e Jennifer Doudna, e che consente di inserire in modo mirato geni propri della pianta oppure utilizzabili per incroci naturali in una determinata porzione del genoma, senza coinvolgere DNA estraneo. Rispetto ai metodi più datati, quali la transgenetica, l'interferenza a livello di genoma appare minima ma soprattutto vi sono modificazioni puntuali, realizzabili e verificabili in tempi ristretti e prive delle caratteristiche negative dell'ibridazione.

Coesistenza delle due "vie" e prospettive future

Va detto con chiarezza che, al di là delle diverse posizioni politiche e ideologiche, le due "vie" sono ben distinte: da un lato i vitigni resistenti, con un genitore nobile e un pedigree composito, e dall'altro le nuove tecnologie che consentono di attuare gli stessi meccanismi che sono alla base dell'evoluzione biologica. I due prodotti, entrambi interessanti, producono nuova biodiversità che si potrà utilizzare in enologia; il compito degli enologi - come ricordato nel suo intervento dal presidente di Assoenologi, **Riccardo Cotarella** - consisterà nella verifica di come e quando utilizzare i nuovi vitigni resistenti in purezza o nelle percentuali adeguate delle Dop. Ma è incontestabile che ormai il processo è avviato e coinvolge a diversi livelli tutti i principali attori della filiera vitivinicola, ed in questo senso il ruolo dei Consorzi - come evidenziato dal presidente di Federdoc, **Riccardo Ricci Curbastro** - appare strategico quale cerniera tra produttori e il Comitato Nazio-



NASCE IL VCR-RESEARCH CENTER

Inaugurato il centro sperimentale dotato delle più moderne tecniche biotecnologiche. Continuerà in maniera sempre più decisa il lavoro sulle varietà resistenti, in particolare con un programma di selezione pluriennale sulle principali varietà regionali italiane, tra cui ad esempio anche il Glera

“Sin dalle sue origini, nel lontano primo dopoguerra la storia dei Vivai Cooperativi Rauscedo si è caratterizzata per ingegno, sacrificio, dedizione e ricerca continua” ha esordito così **Pietro D'Andrea**, presidente VCR, in occasione dell'inaugurazione del nuovo VCR

Research Center. In uno scenario reso ancora più complicato dalla povertà e dagli strascichi della Grande Guerra proprio a Rauscedo, piccolo paese ai piedi delle Prealpi Carniche, venne infatti perfezionata e affinata la tecnica dell'innesto al tavolo dando vita alla prima barbatella innestata in terra friulana. Era il lontano 1920, quando l'ingegno, la perseveranza e la forza di volontà di questi eroici agricoltori fondavano i Vivai Cooperativi Rauscedo, leader indiscussi della barbatella mondiale. “Molte sfide e molte scommesse – ha continuato D'Andrea – sono state vinte da quel lontano giorno di un secolo fa per raggiungere i risultati odierni ma molte altre, forse ancor più difficili e dure, dovranno essere affrontate. Oggigiorno, l'agricoltura è chiamata a rispondere a pressanti necessità ambientali rappresentate dal cambiamento climatico e da una indispensabile sostenibilità delle produzioni agricole. In quest'ottica, convinti che il miglior modo di predire il futuro sia immaginarlo, i Vivai Cooperativi Rauscedo hanno nuovamente investito in ricerca e innovazione dando vita al VCR Research Center, un centro sperimentale dotato delle più moderne tecniche biotecnologiche, caratteristiche necessarie oggi e strategiche nell'immediato futuro”. Al suo interno, forniti di strumenti e macchinari di ultimissima generazione, sono presenti specifici locali adibiti alla diagnostica immuno-enzimatica e bio-molecolare, alla micropropagazione, alla coltura di tessuti, all'embryo-resce, alla microscopia e allo sviluppo di protocolli chimico-fisici mirati per ogni eventuale futura esigenza.

Quali i programmi futuri? “VCR crede fortemente nelle varietà resistenti e ha investito in un programma di selezione pluriennale sulle principali varietà regionali italiane, dall'Aglianico, Fiano e Falanghina campane, al Grillo e Catarratto siciliani, al Negroamaro e Primitivo pugliesi; e poi Nebbiolo, Trebbiano, Lambrusco, Corvinone, Ribolla e tanti altri, non ultimo il Glera per il Prosecco che nel biennio 2023-24 vedrà sul mercato 2/3 nuove selezioni”.



Qui sopra, **Pietro D'Andrea**. Nelle foto in alto, alcune immagini del nuovo VCR Research Center

nale Vini al fine di una discussione serena e soprattutto scevra da pregiudizi circa il ruolo di queste novità genetiche nel coniugare sostenibilità, salute e qualità percepita dei prodotti. È innegabile comunque che, stante l'accesso dibattito in corso, serve un nuovo, urgente e, per certi versi, rivoluzionario corpus normativo circa le tematiche in discussione: la continua evoluzione tecnica richiede infatti un costante aggiornamento del quadro giuridico di riferimento (nazionale e comunitario), magari adottando la tecnica delle sunset laws (legislazione a scadenza). “Bisogna fare chiarezza in questo settore, presto e bene, coinvolgendo imprese e territori, anche perché le aziende stanno di fatto già investendo sui vitigni resistenti - ha chiarito **Nicola Tinelli**, policy officer UIV -. Un percorso che deve passare attraverso un'informazione corretta e non ideologica sulle nuove tecnologie di miglioramento genetico, rivolta a consumatori e opinione pubblica. L'innovazione non è solo nuova conoscenza ma anche trasferimento e diffusio-

ne delle tecniche elaborate in questi anni, ma non collaudate in campo e non implementate nei processi aziendali”. “Lo sviluppo delle varietà resistenti e il genome editing potrebbero essere uno strumento importante di crescita ed evoluzione della ricerca italiana ed europea oltre che di felice esempio di joint venture pubblico-privato - ha ribadito **Eugenio Sartori**, direttore generale di VCR - e quindi la Commissione ha l'obbligo di poter dare la possibilità di esercitare questo tipo di ricerca e di darne applicazione, ma è necessario snellire le lungaggini burocratiche per le iscrizioni al Registro”.

E da ultimo, il consumatore. Oggi i cambiamenti climatici, una maggiore coscienza ambientale (anche grazie al fenomeno del Friday for future) e la consapevolezza della salute umana, hanno progressivamente portato quote sempre più ampie di popolazione a confrontarsi anche con argomenti scientifici complessi. Ma d'altro canto, paradossalmente, a seguito della comune percezione degli Ogm, è cresciuta proprio

nel consumatore una sorta di avversione verso l'uso della tecnologia nel cibo, con l'illusione trasmessa dai media, che tutto ciò che è antico e naturale sia buono e faccia bene, ignorando completamente che il cibo sulle nostre tavole sia stato oggetto di miglioramento genetico attraverso molte e varie tecniche che nel tempo si sono evolute. Un concetto poco chiaro è quello che ogni specie oggi coltivata deriva da una pianta “selvatica” che l'uomo sapientemente e pazientemente nei millenni ha selezionato e migliorato scegliendo e moltiplicando quelle caratteristiche positive di ciascuna specie che oggi costituiscono la nostra alimentazione. “Si tratta di una polemica assolutamente anacronistica - ha commentato in conclusione **Raffaele Testolin** - considerato che il breeding utilizza da diverso tempo l'incrocio con specie selvatiche. Melo e pero, solo per fare un esempio, cugini genetici, forniscono varietà apprezzate dal consumatore senza problemi. Perché allora questo ostracismo nei confronti della vite?”.

@ **BEKAERT**

better together

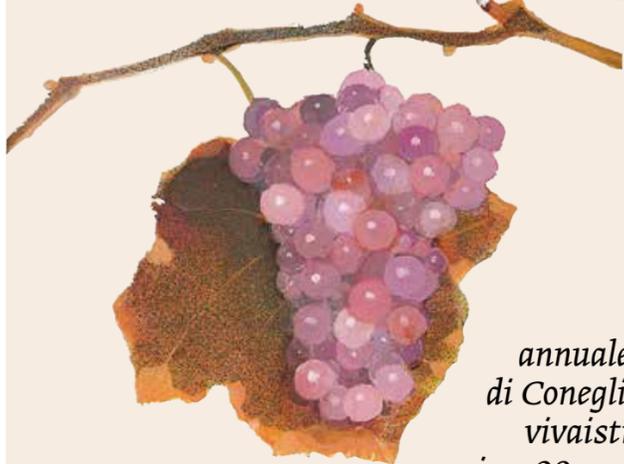
Bezinal®
filo per vigneti

rivestimento ZnAl

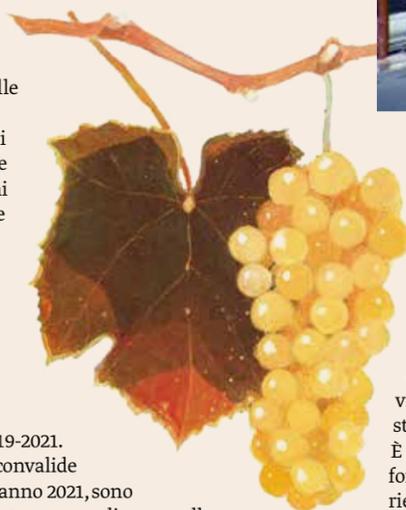
Leon Bekaert Spa
Stefano Frascoli - mob. +39 335 7526676
mail: stefano.frascoli@bekaert.com
www.bekaert.com

I NUOVI POTENZIALI IMPIANTI DEL VIGNETO ITALIA 2022

di CARMELO ZAVAGLIA, MARIO PECILE, MASSIMO GARDIMAN
CREA - Centro di ricerca Viticoltura ed Enologia, Conegliano (TV)



Il consueto bilancio annuale a cura del CREA VE di Conegliano sulla produzione vivaistica, con l'analisi delle prime 30 varietà più moltiplicate, fa il punto sui più recenti orientamenti della viticoltura italiana, confermando nuovamente il sorpasso delle varietà a bacca nera su quelle a bacca bianca. Si segnalano in particolare Lambrusco Maestri, Primitivo, Merlot, Cabernet Sauvignon, Syrah e Barbera. Tra le bianche che mantengono un trend positivo, ci sono Glera e Garganega



Anche quest'anno, come di consueto, si presentano i dati sulla produzione di barbatelle prodotte dai vivaisti nazionali. I dati sono ricavati dalle denunce di produzione che ogni anno i produttori di piantine di vite, destinate alla commercializzazione, presentano ai Servizi di Controllo ai fini del rilascio della certificazione. In Italia vengono coltivate centinaia di varietà, che rappresentano una ricchezza di biodiversità costituita, conservata e tramandata nei secoli e che, negli anni recenti, viene sempre più valorizzata per ampliare la produzione di vini che esprimano il legame che esiste tra le varietà e i loro territori di coltivazione. In questa sede si prendono in considerazione solo le prime 30 varietà più moltiplicate, che rappresentano circa tre quarti della produzione vivaistica totale. I dati qui presentati sono quelli relativi all'ultimo triennio 2019-2021. In particolare, quelli del biennio 2019-2020 si riferiscono alle convalide ufficiali delle rese produttive in barbatelle, mentre quelli dell'anno 2021, sono stimati sulla base di una resa media del 75% sulle talee innestate messe a dimora nella scorsa primavera. I dati definitivi del 2021 saranno disponibili in seguito alla conclusione delle convalide delle barbatelle effettivamente prodotte.

Le varietà più moltiplicate

Nella **Tabella 1** sono riportate le produzioni delle 30 varietà a bacca bianca e nera più moltiplicate, dalle quali sono escluse Alicante Bouschet e Tempranillo, destinate prevalentemente all'esportazione. Tale semplice ripartizione permette comunque di confermare la recente tendenza del mercato, già evidenziata negli scorsi anni, che è orientato verso una prevalenza delle varietà a bacca nera che, in particolare nell'ultimo biennio, hanno registrato un incremento della produzione di ben 8 punti percentuali.

TABELLA 1. PRODUZIONE TOTALE DI BARBATELLE E DELLE 30 VARIETÀ PIÙ MOLTIPLICATE NEL TRIENNIO 2019-2021

ANNI		Varietà a bacca nera	Varietà a bacca bianca	Totale prime 30 varietà	Totale generale
2019	Numero varietà	16	14	30	428
	Barbatelle prodotte	47.618.871	43.749.616	91.368.487	135.976.041
	% sul Totale 30 varietà	52	48		
	% sul Totale generale	35	32	67	100
2020	Numero varietà	18	12	30	447
	Barbatelle prodotte	53.216.304	35.580.557	88.796.861	131.446.749
	% sul Totale 30 varietà	60	40		
	% sul Totale generale	40	27	67	100
2021	Numero varietà	18	12	30	451
	Barbatelle prodotte	55.713.514	36.854.156	92.567.670	134.395.295
	% sul Totale 30 varietà	60	40		
	% sul Totale generale	41	27	68	100

Relativamente ai quantitativi prodotti nel triennio, il totale delle barbatelle innestate delle varietà di uva da vino e da tavola iscritte al Registro nazionale non varia di molto nei singoli anni e oscilla tra 130 e i 135 milioni di piante circa. Anche la produzione delle 30 varietà più moltiplicate per uva da vino è abbastanza simile nei tre anni e si attesta tra gli 88 e i 92 milioni circa. È interessante comunque notare il leggero rafforzamento della produzione delle prime 30 varietà che passa dal 67% del 2019 al 69% del 2021. La restante quota di circa un terzo della produzione totale è ripartita sulle altre 400 varietà circa di uva da vino e da tavola che annualmente vengono moltiplicate.

Relativamente al numero delle varietà e al colore della bacca si conferma, anche in questo caso, la tendenza già evidenziata negli anni scorsi di una prevalenza di quelle nere sulle altre, con un ulteriore aumento di due unità, passando da 16 a 18, la cui percentuale nel 2020 e 2021 ha raggiunto il 60% sul totale della produzione delle prime trenta. Nel 2019 questa percentuale era, invece, del 52%.

Il **Grafico 1** visualizza la tendenziale crescita in volumi produttivi delle varietà a bacca nera. Nei **Grafici 2 e 3** sono indicati i valori in percentuale delle 10 varietà più moltiplicate sul totale della loro produzione, rispettivamente, per le varietà a bacca bianca e a bacca nera. Detti valori rappresentano il 47% per le varietà bianche e il 37% per quelle nere del totale delle 30 varietà più moltiplicate. La percentuale aumenta fino al 95 per le bianche e al 78,5 per le nere se si considera il totale delle varietà prodotte per le rispettive categorie. In ogni caso nelle bianche c'è una netta prevalenza di Chardonnay, Glera e Pinot grigio e in quelle nere di Sangiovese, Primitivo, Merlot e Syrah. Nella **Tabella 2** vengono riportate le produzioni del triennio per ciascuna delle 30 varietà e le relative variazioni percentuali riferite all'anno 2021. Va da sé che i dati percentuali indicati in tabella non sono comunque confrontabili tra le varietà e devono essere interpretati sulla base della consistenza dei valori assoluti della produzione all'interno di ciascuna varietà.

Lasciando al lettore la piena libertà di interpretazione dei dati, si è tentato di suddividere le 30 varietà in gruppi, in funzione dell'andamento delle loro produzioni nel periodo considerato, pur sapendo che un triennio non è sufficiente a definire nettamente l'andamento di una tendenza produttiva, specie quando ci si trova di fronte ad andamenti altalenanti dovuti a diversi fattori contingenti di carattere commerciale ed amministrativo. Ad ogni modo, un primo gruppo è costituito da 11 varietà internazionali e autoctone che mantengono un trend positivo e sono prevalentemente a bacca nera. Si segnalano in particolare Lambrusco Maestri (+100% rispetto al 2019 e +40% rispetto al 2020), Primitivo (+69% e +19%), Merlot (+11% e +16%), Cabernet Sauvignon (+14% e +7%), Syrah (+31% e +7%) e Barbera (+4% e +3%).

Le varietà a bacca nera nell'ultimo biennio sono cresciute di 8 punti percentuali

Il Cabernet Franc aumenta rispetto al 2019 (+20%) e mantiene lo stesso livello produttivo del 2020, mentre il gruppo Cannonau, Alicante, Tocai rosso nel 2021 ritorna ai livelli produttivi del 2019 dopo una flessione importante nel 2020. Rientrano in questo gruppo anche tre varietà a bacca bianca: Glera con un andamento altalenante (+44% rispetto al 2019 e +61% rispetto al 2020), Garganega (Grecanico) (+19% rispetto al 2019 e +1% rispetto al 2020) e Moscato bianco che è rimasto sostanzialmente stabile (+2% rispetto al 2019 e 0% rispetto al 2020).

Un secondo gruppo, costituito da 4 varietà bianche e 4 nere, presenta invece un trend negativo nel periodo considerato. Tra quelle bianche ci sono Catarratto bianco lucido con un calo di produzione del 53% rispetto al 2019 e del 20% rispetto al 2020, Trebbiano toscano (Biancame) con -24% e -19%, Sauvignon con -15% e -13% e i tre sinonimi Vermentino, Pigato e Favorita con -13% e -2%. Tra le varietà a bacca nera Nebbiolo (-24% e -10%), Pinot nero (-30% e -5%), Nerello mascalese (-19% e -8%) e Montepulciano (-4 e -17%).

Il terzo gruppo è rappresentato da tre varietà a bacca bianca e tra queste Chardonnay, la varietà più moltiplicata nel 2021, Zibibbo e Pinot grigio con produzioni inferiori rispetto a quelle del 2019 ed in discreto aumento nei confronti di quelle del 2020, rispettivamente, del 7%, del 10% e del 7%. Un'altra categoria è costituita da varietà con in-

Per saperne di più
Per maggiori dettagli ed eventuali approfondimenti si suggerisce di consultare i dati disponibili nel sito del Mipaaf all'indirizzo <http://catalogoviti.politicheagricole.it>, area vivaisti

TABELLA 2. PRODUZIONE DELLE PRIME TRENTA VARIETÀ NEL TRIENNIO 2019-21 E VARIAZIONI PRODUTTIVE IN PERCENTUALE RISPETTO ALLA PRODUZIONE DEL 2021

2019			2020			2021			Var. %	
VARIETÀ	TOTALE	Posizione	VARIETÀ	TOTALE	Posizione	VARIETÀ	TOTALE	Posizione	2021/19	2021/20
Lambrusco Maestri n.	1.029.485	29	Lambrusco Maestri n.	1.472.155	22	Lambrusco Maestri n.	2.056.318	18	100	40
Primitivo n.	4.516.413	5	Primitivo n.	6.415.051	3	Primitivo n.	7.612.814	3	69	19
Merlot n.	6.057.336	4	Merlot n.	5.760.819	4	Merlot n.	6.708.869	4	11	16
Cabernet sauvignon n.	2.784.718	14	Cabernet sauvignon n.	2.957.364	12	Cabernet sauvignon n.	3.169.773	9	14	7
Syrah n.	4.128.416	7	Syrah n.	5.067.592	5	Syrah n.	5.427.026	6	31	7
Barbera n.	3.242.206	11	Barbera n.	3.266.072	9	Barbera n.	3.369.863	8	4	3
Cabernet franc n.	1.397.402	22	Cabernet franc n.	1.673.545	20	Cabernet franc n.	1.678.056	23	20	0
Cannonau n., Alicante n., Tocai rosso n.	2.187.314	17	Cannonau n., Alicante n., Tocai rosso n.	1.658.016	21	Cannonau n., Alicante n., Tocai rosso n.	2.178.648	17	0	31
Glera b.	4.078.948	8	Glera b.	3.643.440	7	Glera b.	5.882.061	5	44	61
Garganega b., Grecanico dorato b.	1.234.033	24	Garganega b., Grecanico dorato b.	1.456.831	23	Garganega b., Grecanico dorato b.	1.467.530	24	19	1
Moscato bianco b.	2.832.135	13	Moscato bianco b.	2.879.638	14	Moscato bianco b.	2.880.056	13	2	0
Catarratto bianco lucido b.	2.137.739	18	Catarratto bianco lucido b.	1.267.262	24	Catarratto bianco lucido b.	1.011.094	26	-53	-20
Trebbiano toscano b., Biancame b.	3.089.974	12	Trebbiano toscano b., Biancame b.	2.905.994	13	Trebbiano toscano b., Biancame b.	2.354.765	14	-24	-19
Sauvignon b.	3.406.074	9	Sauvignon b.	3.325.874	8	Sauvignon b.	2.883.155	12	-15	-13
Vermentino b., Favorita b., Pigato b.	3.354.638	10	Vermentino b., Favorita b., Pigato b.	2.982.967	11	Vermentino b., Favorita b., Pigato b.	2.909.006	11	-13	-2
Nebbiolo n.	2.561.161	15	Nebbiolo n.	2.158.771	18	Nebbiolo n.	1.945.803	20	-24	-10
Pinot nero n.	4.438.114	6	Pinot nero n.	3.234.683	10	Pinot nero n.	3.088.526	10	-30	-5
Nerello mascalese n.	1.124.826	26	Nerello mascalese n.	987.600	28	Nerello mascalese n.	909.380	29	-19	-8
Montepulciano n.	2.331.310	16	Montepulciano n.	2.704.611	15	Montepulciano n.	2.249.528	16	-4	-17
Chardonnay b.	8.925.538	1	Chardonnay b.	7.960.810	2	Chardonnay b.	8.497.068	1	-5	7
Zibibbo b.	1.201.335	25	Zibibbo b.	929.357	30	Zibibbo b.	1.022.336	25	-15	10
Pinot grigio g.	7.801.324	2	Pinot grigio g.	4.652.617	6	Pinot grigio g.	4.969.004	7	-36	7
Ancellotta n.	1.338.510	23	Ancellotta n.	2.013.114	19	Ancellotta n.	1.783.686	21	33	-11
Calabrese n.	1.810.452	20	Calabrese n.	2.489.814	16	Calabrese n.	2.274.475	15	26	-9
Sangiovese n.	7.671.315	3	Sangiovese n.	8.270.003	1	Sangiovese n.	7.658.857	2	0	-7
Trebbiano romagnolo b.	2.009.252	19	Trebbiano romagnolo b.	2.387.224	17	Trebbiano romagnolo b.	2.034.142	19	1	-15
						Susumaniello n.	919.699	28		
			Negro amaro n.	1.125.718	26	Negro amaro n.	1.778.828	22		58
			Corvina n.	960.429	29	Corvina n.	903.369	30		-6
Pinot bianco b.	1.105.882	28				Pinot bianco b.	943.940	27	-15	
Aglianico n., Aglianico del Vulture n.	999.893	30	Aglianico n., Aglianico del Vulture n.	1.000.947	27					
			Traminer aromatico rs.	1.188.543	25					
Falanghina b.	1.109.903	27								
Grillo b.	1.462.841	21								
TOTALE	91.368.487			88.796.861			92.567.670			

- Varietà con trend positivo o stabile
- Varietà con trend negativo
- Varietà in leggera ripresa rispetto al 2020
- Varietà con produzioni maggiori o uguali a quelle del 2019 e minori di quelle del 2020
- Varietà con produzione condizionata dall'andamento del mercato e/o da misure di carattere amministrativo

crementi nel 2021 rispetto al 2019, ma con quantitativi prodotti inferiori rispetto a quelli nel 2020. Tra le varietà a bacca nera spiccano Ancellotta (+33% rispetto al 2019 ma -11% rispetto al 2020) e Calabrese (+26% -9%). Il Sangiovese, invece, mantiene una sostanziale stabilità evidenziando una leggera flessione (-7%) nel 2021 rispetto al 2020. L'unica varietà a bacca bianca del gruppo è il Trebbiano romagnolo che diminuisce del 15% rispetto al 2020.

Infine, c'è un gruppo di varietà che non sono comprese tra le prime 30 più moltiplicate in tutti e tre gli anni considerati e che figurano per uno solo o per due anni: tra queste abbiamo Susumaniello che rientra nel gruppo solo nel 2021, Negro amaro presente nel 2020 e 2021 con quantitativi crescenti, Corvina che è sostanzialmente stabile negli ultimi due anni, e a seguire le altre varietà per le quali il lettore può prendere visione nella tabella.

La breve disamina della produzione di barbatelle

negli ultimi tre anni offre una panoramica dell'evoluzione del settore enologico. Accanto a poche varietà che, almeno nel breve periodo, manifestano una tendenza costante, altre evidenziano variazioni a volte consistenti tra un anno e l'altro. Tralasciando la valutazione delle possibili ragioni di carattere commerciale, gli aspetti di carattere amministrativo (scadenze dei Psr e delle misure di sostegno della Pac) e della tempistica delle scelte varietali operate dai produttori, questa situazione dimostra la grande elasticità del settore vivaistico italiano che si è strutturato per adattarsi e soddisfare le richieste dei viticoltori che per una stessa varietà possono variare anche di molto da un anno all'altro. Va pure ricordato che il mondo della ricerca, nazionale e comunitario, ha prodotto per le principali varietà un numero consistente di cloni che consente, soprattutto per le varietà più importanti, la fornitura di barbatelle idonee alla costituzione di vigneti con le caratteristiche desiderate.

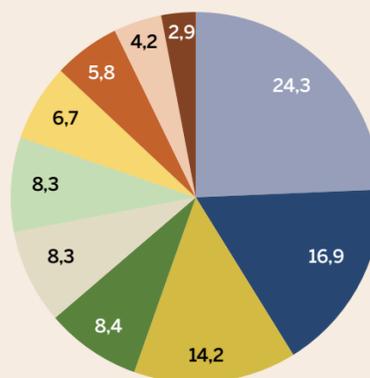
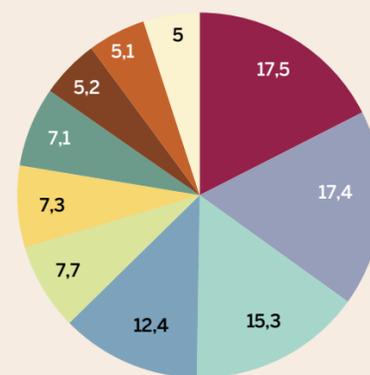


GRAFICO 2. PRODUZIONE DI BARBATELLE APPARTENENTI ALLE PRIME 10 VARIETÀ PER UVA DA VINO A BACCA BIANCA PIÙ MOLTIPLICATE NEL 2021 (% sul totale delle prime 10)

GRAFICO 3. PRODUZIONE DI BARBATELLE APPARTENENTI ALLE PRIME 10 VARIETÀ PER UVA DA VINO A BACCA NERA PIÙ MOLTIPLICATE NEL 2021 (% sul totale delle prime 10)



- CHARDONNAY B.
- GLERA B.
- PINOT GRIGIO G.
- FAVORITA B., PIGATO B., VERMENTINO B.
- SAUVIGNON B.
- MOSCATO BIANCO B.
- BIANCAME B., TREBBIANO TOSCANO B.
- TREBBIANO ROMAGNOLO B.
- GARGANEGA B., GRECANICO DORATO B.
- ZIBIBBO B.

- SANGIOVESE N.
- PRIMITIVO N.
- MERLOT N.
- SYRAH N.
- BARBERA N.
- CABERNET SAUVIGNON N.
- PINOT NERO N.
- CALABRESE N.
- MONTEPULCIANO N.
- ALICANTE N., CANNONAU N., TOCAI ROSSO N.

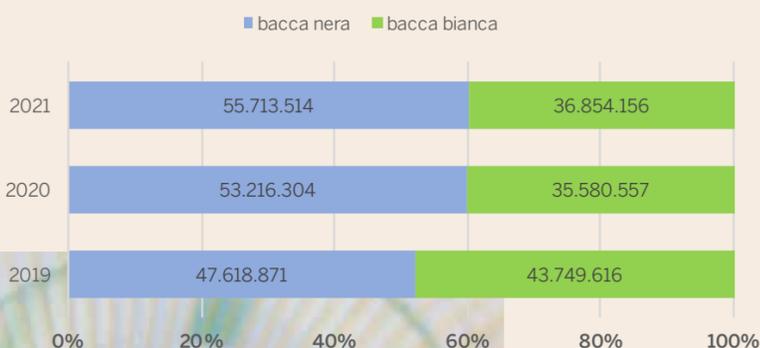


GRAFICO 1. PRODUZIONE DI BARBATELLE DI VARIETÀ A BACCA BIANCA E NERA DELLE 30 VARIETÀ PIÙ MOLTIPLICATE NEL TRIENNIO 2019-21 (NUMERO DI BARBATELLE E % SUL TOTALE DELLE 30)



Noi ci crediamo!

“ Per questo abbiamo scelto la
varietà resistente a peronospora
e oidio **MERLOT KANTHUS®**
e **CABERNET VOLOS®** ”

Emma e Andrea — *Långmyre Vineri* (Burgsvik, Svezia)



L'innovazione in viticoltura



PER REALIZZARE VIGNETI AD ALTA SOSTENIBILITÀ
AMBIENTALE **VCR** METTE A DISPOSIZIONE
DEI VITICOLTORI **14 VARIETÀ RESISTENTI**.
PER MAGGIORI INFORMAZIONI CONSULTA IL
NOSTRO SITO O CONTATTA LA RETE VENDITA VCR.

Via Udine, 39 33095 Rauscedo (PN) ITALIA Tel. +39.0427.948811

www.vivairauscedo.com